



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOTIPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 69

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 45

UDIENZA DEL 22/10/2018

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2018401922397

Esito: RINVIO AL 23/10/2018 10:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE VALENZANO BARBARA.....	4
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	4
DOMANDE DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO F. DI LAURO.....	62

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.

Udienza del 22/10/2018

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 45 –

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono sopraggiunti altri difensori del frattempo?

AVVOCATO G. RAGNO – Avvocato Giacomo Ragno per De Felice Salvatore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il teste è arrivato? No. Purtroppo abbiamo fatto l'appello per risparmiare un po' di tempo, ma l'Ingegnere non è ancora arrivata, quindi ne approfittiamo per pubblicare il calendario dei mesi da gennaio a luglio 2019, mettiamo a disposizione delle parti qualche copia e poi sospendiamo per dieci minuti, nell'attesa che arrivi l'Ingegnere.

Il processo viene sospeso alle ore 10.37 e riprende alle ore 10.51.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, possiamo riprendere l'esame della teste Valenzano.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE VALENZANO BARBARA

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Grazie Presidente.

ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Buongiorno Ingegnere.

TESTE B. VALENZANO – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Eravamo rimasti, stavamo iniziando ad analizzare tutti i lavori che sono stati previsti in bilancio da parte di Ilva dall'anno 2002 all'anno 2011 e che voi poi avete avuto modo di controllare nell'ambito della vostra attività di custodi. Se possiamo iniziare dall'anno 2002, che tipo di lavori erano stati previsti in bilancio e che evidenze avete verificato?

TESTE B. VALENZANO – Sì. Volevo precisare che le tabelle, relativamente alle evidenze degli interventi effettuati, sono stati sempre – i rilevamenti – fatti tenendo conto di quelli che erano gli interventi riproposti in AIA. Ad esempio, se io in un certo anno avevo un determinato intervento e poi me lo ritrovo tal quale come intervento AIA a realizzarsi, chiaramente questo è stato il discrimine, ovvero nel piano degli interventi presentato dalla società stessa. Quindi i documenti sono riportati negli allegati alla nota e di volta in volta, rispetto all'intervento inserito a un bilancio, è stato detto qual era il punto relativo dove si trovava rispetto a questa documentazione in atti. Andando all'elenco, allegato 1.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi Ingegnere, l'avete ritenuto un intervento più o meno realizzato solo sulla scorta del fatto che fosse riproposto o anche da un esame diretto dell'impianto?

TESTE B. VALENZANO – Anche da un esame diretto. Perché, chiaramente, se io ritrovo - faccio un esempio a caso, però giusto per essere nel metodo - intervento sulla Batteria 7 di rifacimento, poi vado e lo trovo in condizioni in cui è evidente che non è stato rifatto e mi ritrovo il medesimo intervento riproposto nel piano dell'intervento e nel piano AIA, è come se avessi tre volte la conferma della stessa cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non è solo perché lo vedete riproposto?

TESTE B. VALENZANO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, il vostro accertamento su che cosa si è fondato, la vostra verifica?

TESTE B. VALENZANO – La vetustà del componente mi indica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Magari volta per volta ci indicherà.

TESTE B. VALENZANO – Sì, è indicato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti, vediamo intervento per intervento e poi quali sono gli elementi che avete verificato.

TESTE B. VALENZANO – Anno 2002, siamo partiti dal 2002, C'era la rete di emergenza sull'uscita del gas coke allo stabilimento e tali gli interventi non risultavano indicati tra quelli già realizzati e indicati nel piano consegnato ai custodi il 13.08.2012. Su questo punto non si avevano informazioni specifiche in merito e quindi non vi era altro. Per quanto riguardava invece...

P.M. M. BUCCOLIERO – Chiedo scusa Ingegnere, perché l'Ilva ha consegnato un piano a voi il 13 agosto 2012, in cui diceva quali erano gli interventi effettuati?

TESTE B. VALENZANO – Sì, del 13 agosto 2012.

P.M. M. BUCCOLIERO – E questo intervento non risultava?

TESTE B. VALENZANO – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi?

TESTE B. VALENZANO – Poi, risanamento dell'impianto solfato. Il piano degli interventi nel 2003. a pagina 87, prevedeva il miglioramento del sistema di desolfurazione del gas di cokeria. A quella data non risultava che vi fosse stata l'effettiva realizzazione di questo intervento.

P.M. M. BUCCOLIERO – A quale data Ingegnere, a quella in cui avete fatto la relazione?

TESTE B. VALENZANO – Sì, la consegna della relazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi, stiamo parlando?

TESTE B. VALENZANO – Vedo subito. 2016.

P.M. M. BUCCOLIERO – Maggio 2016 io ho qui.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego, Ingegnere.

TESTE B. VALENZANO – Per quanto riguardava poi i piedritti delle Batterie 9 e 10, il piano degli interventi prevedeva – pagina 87 – la conclusione dei lavori nel terzo quadrimestre del 2007. Quindi, come dire, questa era la doppia conferma in quanto nel 2002 era riportato a bilancio, però nel piano degli interventi del 2003 prevedeva la conclusione dei lavori al terzo quadrimestre del 2007. Quindi in data 13.8.2012 Ilva proponeva la realizzazione di tali interventi ai custodi, nel piano intervento presentato al Dottor Ferrante alla Procura di Taranto il giorno 17.9.2012. Quindi quello è il piano a cui si fa

riferimento ed Ilva stessa ripropone gli stessi interventi nel bilancio 2009 e 2010. Quindi questa tipologia di intervento, risanamento testate e piedritti Batterie 9 e 10, lo si ritrova nel 2003 a pagina 87, con la conclusione prevista 2007 e riproposta bilancio 2009/2010 e successivamente poi nel 2012 nel piano di intervento su proposta di Ferrante. Quindi, alla data della relazione, al 2016, questi interventi risultavano in corso di realizzazione.

Rifacimento e depolverazione fossile, nel bilancio non c'erano elementi specifici e quindi non si capiva quali fossero gli interventi specifici effettuati nel 2002 rispetto al rifacimento.

Revamping forno a calce, non si avevano anche in questo caso informazioni specifiche su quali fossero gli interventi specifici messi in campo e non risultava neanche proposto alle autorità competenti l'intervento. Quindi non si aveva documentazione in atti dell'effettuazione di questo intervento.

Per quanto invece riguardava l'altoforno, Altoforno 1, modifica rigoloni Altoforno 1, il piano degli interventi del 2003, a pagina 134, prevedeva la conclusione dei lavori nell'anno 2008. Il provvedimento di riesame, a pagina 20 del parere istruttorio conclusivo, prevedeva l'esecuzione immediata di tali lavori e gli stessi lavori erano stati proposti da Ilva stessa nell'istanza presentata al Tribunale di Taranto a settembre 2012. Di fatto, poi, questo revamping è stato effettuato nel dicembre del 2012, quindi al momento della relazione non risultava in esercizio. Per cui questo revamping...

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi dopo il sequestro?

TESTE B. VALENZANO – Sì, rifacimento del cowpers numero 4 in Altoforno 2. Non era previsto nel piano del 2003 e risultava effettuata, alla data del 2016, solo per l'Altoforno 4. Non risultava essere stato effettuato sull'Altoforno 2. Per quanto riguardava invece il rifacimento delle candele sfogo gas, Altoforno 1 e Altoforno 5 ed il rinnovamento alimentazione elettrosoffianti dell'Altoforno 5, le attività concernenti questi interventi erano previsti dal provvedimento di autorizzazione integrata ambientale. Per cui, essendoci il rinnovamento delle alimentazioni, interventi importanti, chiaramente erano necessari e si evidenziava che le attività di spegnimento dell'Altoforno 1 erano state di fatto effettuate nel 2012 e l'Altoforno 1 non risultava in esercizio al momento della relazione. Le attività di progettazione per l'Altoforno 5 erano state avviate ad ottobre del 2012.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi questi interventi erano stati previsti nel provvedimento AIA 2011 o 2012 o tutti e due?

TESTE B. VALENZANO – Nel 2011, ripreso nel 2002.

P.M. M. BUCCOLIERO – Pur essendo riportati in bilancio 2002?

TESTE B. VALENZANO – Sì.

L'Acciaieria numero 2: nuovo impianto di osmosi per acque di reintegro a circuito spruzzi, colata continua 2, 3 e 4, caricamento automatico delle ferroleghie, nuovo giro a siviere, sostituzione VL dei convertitori. Quindi non risultavano proposti alle autorità competenti specifiche richieste di intervento e non era nota di fatto l'effettiva realizzazione degli interventi stessi.

Per quanto riguardava il Treno Nastri 1, c'era l'ampliamento del capannone DER, la nuova discagliatura finitore, il completamento della via rulli ed uscita R5 cesoia ed il cambio cilindri R5. Anche quest'area non era un'area sottoposta a sequestro e in ogni caso non rilevavamo richieste di intervento fatte alle autorità competenti. Per quanto riguardava il sizing press, le allunghe (*parola incomprensibile*), sempre il Treno Nastri per R5 e la centralizzazione dei comandi trattamento acque, idem, non altra sottoposta a sequestro, ma comunque non trovavamo in atti le autorizzazioni.

Per quanto riguardava il revamping della linea combinate 1, dell'HSL 1 e dell'HSL 3, anche questa idem, l'area non era sottoposta a sequestro e non si avevano in merito specifiche autorizzazioni in atti.

Per quanto riguardava la laminazione a freddo, quindi il sistema idraulico, i cunei e tutto quello che faceva riferimento a quell'area, idem, perché noi non avevamo modo di vedere, però dalla documentazione pubblicata in atti non risultava nulla di specifico.

Quindi, andando all'altra, la realizzazione dei nuovi spogliatoi centralizzati la stessa cosa.

Poi c'era la parte ambiente e ecologia, ora entriamo nell'area invece sottoposta a sequestro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi questi interventi, la prescrizione, l'impegno ad effettuare questi interventi da che cosa derivava?

TESTE B. VALENZANO – Allora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dal bilancio, dall'AIA?

TESTE B. VALENZANO – Erano riportate in bilancio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Presenti in bilancio. Che bilancio?

TESTE B. VALENZANO – L'abbiamo allegato alla relazione. Un attimino che lo vedo.

P.M. M. BUCCOLIERO – 2002 abbiamo detto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 2000?

P.M. M. BUCCOLIERO – 2002.

TESTE B. VALENZANO – Sì, 2002, alla voce investimenti. Programma di investimenti industriali sviluppato nel corso del 2002, ha coperto un ventaglio di attività volto al consolidamento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E che voce era di bilancio, scusi? Qualche relazione?

TESTE B. VALENZANO – Abbiamo ripreso nella relazione punto per punto quello che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, del bilancio, quale parte del bilancio conteneva questo

programma di investimenti?

TESTE B. VALENZANO – Allora...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Comunque è prodotto questo bilancio.

TESTE B. VALENZANO – Sì. Un attimino che vedo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è allegato, poi ne chiederò la produzione.

TESTE B. VALENZANO – Sì, è un allegato al materiale. Ora non so se l'avesse fornito il Dottor Tagarelli, perché lui aveva il compito di guardare i bilanci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – D'accordo, possiamo andare avanti.

TESTE B. VALENZANO – Sì. Per l'area ecologia si arrivava al punto 28, rifacimento Batterie 7, 8, 9 e 10. Il piano degli interventi del 2003, a pagina 87, prevedeva la realizzazione di tali lavori, quindi ripristino murature refrattarie, testate, bruciatori, rigeneratori, interventi sulle strutture metalliche, a partire dal 2004 sino al primo semestre del 2004 per tutte le Batterie 7, 8, 9 e 10, il codice dell'intervento era CO.11. Quindi questo nel 2003. Che succede? Che il provvedimento di riesame AIA, a pagina 20 del parere istruttorio conclusivo, cosiddetto PIC, prevedeva gli interventi di rifacimento refrattario delle Batterie 9 e 10 da eseguire subito. Per cui, effettivamente, era uno di quegli interventi urgenti che era stato poi riprogrammato con l'AIA. Il provvedimento di riesame prevedeva che i lavori invece relativi alle Batterie 7 e 8 fossero avviati non oltre il primo luglio del 2014 e allo stato attuale i lavori risultavano in corso di realizzazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per quali batterie?

TESTE B. VALENZANO – Per le 9 e 10, non avviate 7 e 8. Forse dovevo fare una precisazione, perché questi bilanci, devo dare la data precisa su questa valutazione degli interventi, perché la richiesta formale ci fu fatta nel 2016, però le verifiche specifiche le facemmo nel 2013. Di questo devo accertarmi della data precisa, perché parte di questi interventi poi tra il 2014... Come dire, fa fede come data di attuazione quelle di cui ho parlato specificatamente punto per punto nelle precedenti relazioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro, Ingegnere.

TESTE B. VALENZANO – Punto 29, attività di contenimento e controllo della polverosità determinata dai parchi di stoccaggio materie prime. Non sono indicati interventi specifici effettuati nel 2003. In ogni caso il sistema di contenimento delle emissioni polverulenti e la filmatura dei cumuli non risultava idonea a prevenire i rischi per la popolazione e i lavoratori. Pagina 18 del parere istruttorio conclusivo della relazione del 31 luglio 2012.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché nel 2002 era prevista anche la filmatura?

TESTE B. VALENZANO – La nuova macchina di filmatura, sì. La filmatura per la distribuzione del prodotto filmante sulla superficie dei cumuli. Abbiamo visto poi

quando è stata... Lavori di realizzazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'abbiamo vista quando è stata? Deve concludere la frase.

TESTE B. VALENZANO – Quando è stato messo a punto il sistema. Abbiamo parlato nell'area parchi del sistema sia delle centraline - quindi - meteorologico per il vento rispetto ai cumuli e sia del filmanti, l'idoneità dei filmati. L'attività di bagnamento, con spruzzamento acqua e aggiunta filmanti è avvenuta ben dopo e neanche in modo automatico, perché poi noi abbiamo parlato dell'automazione, vento, attivazione filmanti con sistema automatico di idranti. Fino alla scorsa volta abbiamo visto che alla data in cui eravamo arrivati non era ancora stato attuato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE B. VALENZANO – Quindi questo era al 2002.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi parlavamo del secondo lotto della discarica?

TESTE B. VALENZANO – Sì, della discarica EX II categoria di tipo B speciale. Nel bilancio non erano indicati gli interventi eseguiti nel 2002 e non si avevano informazioni specifiche in merito, in quanto non risultava proposto nulla alle autorità competenti a quella data. Per quanto riguardava la dismissione e la sostituzione dei trasformatori contenenti PCB e la bonifica dei materiali contenenti amianto, era riportata questa voce, però non erano specificati gli interventi da eseguirsi, ovvero i quantitativi di materiali apirolio, contenente per PCB. Perché se io metto in programma di fare uno smaltimento di un materiale pericoloso, devo dire cosa esattamente faccio, quanto materiale smaltisco e quanto materiale, anche in termini... Era riportata la voce "mix", aveva parte PCB, quindi sostituzione dei trasformatori e parte bonifica dei materiali contenenti amianto. Non si avevano anche in questo caso informazioni in merito a quello che era stato specificatamente fatto.

Anno 2003. Riporta sempre il rifacimento della testata pareti di riscaldamento relativi alle Batterie 7 e 8. Quindi il piano degli interventi del 2003 a pagina 87 prevedeva la realizzazione di tali lavori a partire dal 2004 sino al 2008 per tutte le batterie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che tipo di lavori, lo vogliamo specificare Ingegnere?

TESTE B. VALENZANO – Sì. Murature refrattarie, testate, bruciatori, rigeneratori, interventi sulle strutture metalliche, a partire dall'anno 2004 sino al terzo trimestre 2008 per tutte le Batterie 7, 8, 9, 10 e 11. Codice di intervento CO.11. Provvedimento di riesame AIA.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Forse la 11 l'ha aggiunta? Forse non c'è scritta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Codice di intervento CO.11.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E.

TESTE B. VALENZANO – Codice.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, però ha detto: “Le Batterie 7, 8, 9, 10 e 11.

TESTE B. VALENZANO – Mi fermo a 10.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

TESTE B. VALENZANO – No, il codice è 11.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh, lo so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va be'. Provvedimento di riesame, a pagina 20 parere istruttorio, non prevede l'esecuzione di tali interventi. Allo stato attuale le batterie risultavano in esercizio, pertanto tali interventi alla data della specifica non risultavano realizzati.

Ammodernamento Batteria 11 con rifacimento – l'altra voce – testata delle pareti di riscaldamento. In data 13.8.2012 Ilva proponeva il medesimo intervento di realizzazione ai custodi nel piano degli interventi presentato dal Dottor Ferrante in Procura. Per quanto riguarda l'implementazione della linea di trasporto del coke, forni primari LVC/1, non si avevano informazioni specifiche in merito in quanto non risultavano proposti in alcuna occasione alle autorità competenti e non risultava nota all'effettivo stato di realizzazione di questo intervento.

L'ammodernamento degli impianti sottoprodotti, non si avevano informazioni specifiche in merito, in quanto anche in questo caso non si aveva documentazione inerente l'effettuazione di tali interventi presso le autorità competenti. Potenziamento della linea DE dell'Agglomerato 2, idem, non si avevano informazioni specifiche e per quanto atteneva il rifacimento del crogiuolo, della sacca e della bocca dell'Altoforno 2, con ripristino dei bruciatori cowpers e rifacimento refrattario, il provvedimento AIA di riesame, a pagina 20 del parere istruttorio, prevedeva l'esecuzione dei lavori sul sistema di depolverazione e stock house. Tali lavori erano stati riproposti anche da Ilva nell'istanza presentata in Tribunale a 30 settembre 2012. Quindi, di fatto, non potendo entrare nella testa del crogiuolo dell'Altoforno 2 a verificare personalmente, ovviamente, per ovvi motivi, quale fosse l'effettivo stato, comunque si riteneva che avendo la stessa Ilva riproposto detto intervento e inserito comunque nel parere istruttorio conclusivo del riesame AIA 2012, rifacendosi il crogiuolo ogni pochi anni, cinque o sei anni, si è ritenuto che lo stesso sia stata eseguito, come viceversa indicato dal bilancio 2003.

Rifacimento dell'Altoforno 5, con colaggio, salamandra e ripristino foro di colata, nuova corazza del livello B1 SA B2.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi Ingegnere, però ha detto cinque o sei anni, quindi poteva essere stato rifatto, perché dal 2003 al 2013 sono undici anni.

TESTE B. VALENZANO – No, anche dieci anni. Per esempio l'Altoforno 5 è stato spento una volta sola. Gli interventi strutturali a crogiuolo sono interventi che non si rifanno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, non si rifanno.

TESTE B. VALENZANO – Non si rifanno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Del 2003 però parliamo Presidente, questi sono gli interventi 2003.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però aveva detto “si rifanno”, il che era contrastante con il senso.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro Presidente, non avevo colto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo, qual è il tempo medio di rifacimento di questi impianti?

TESTE B. VALENZANO – Dipende dallo stato, anche dall'utilizzo, dallo stato di conservazione. Come dire, uno spegnimento integrale con rifacimento di tutto il crogiuolo e refrattario presuppone almeno venti... un bel po' di anni, perché chiaramente devi bloccare tutta l'attività.

TESTE B. VALENZANO – Va bene, giusto per chiarire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi perdoni Presidente, ma “un bel po' di anni” a noi a verbale non rimane niente. Cos'è “un bel po' di anni”? “Un bel po' di anni” può essere?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Stava dicendo?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh, se lo quantifichiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Una ventina, stava dicendo? Ha iniziato... Non lo so, lo dica lei però, ho sentito che iniziava a dirlo, poi lo deve dire. Noi non lo sappiamo, non abbiamo idea.

TESTE B. VALENZANO – Vorrei essere precisa. Ogni componente industriale ha un suo tempo che si chiama vita utile, quindi tecnicamente ogni tot tempo bisogna intervenire. In questi interventi il rifacimento strutturale del crogiuolo che presuppone la fermata, è un'attività sostanziale, non lo si rifà ogni cinque, sei, sette, dieci anni, lo si rifà quando ha finito la vita utile e quindi il refrattario è completamente da rifare, ivi incluso il crogiuolo, che è la parte più importante, il cuore dell'altoforno. Considerato che – ad esempio - l'Altoforno 5 non è mai stato spento in maniera integrale e considerato che dopo sette, otto, dieci anni è improbabile rifare integralmente tutto l'altoforno... Questo era il senso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, abbiamo compreso, ma prima ci era sembrato di comprendere qualcosa di diverso.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì Presidente, peccato che stavamo parlando dell'Altoforno 2, adesso si sta parlando dell'Altoforno 5. Giusto per dare una risposta che possa essere organica.

P.M. M. BUCCOLIERO – È un esempio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Era un esempio, se non sbaglio?

TESTE B. VALENZANO – Ho fatto un esempio sull'Altoforno 5 perché mi era noto il tempo.

AVVOCATO L. PERRONE – Però la risposta in sede di esame al Pubblico Ministero era l'Altoforno 2.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è chiaro.

TESTE B. VALENZANO – Ho detto che sulla base delle mie valutazioni, con i documenti dei riscontri a disposizione, ritengo che non sia stato effettuato il rifacimento integrale di tutto l'Altoforno 1.

(Interventi fuori microfono)

TESTE B. VALENZANO – Dell'Altoforno 2, scusate. Anche perché lo stato di vetustà generale, ora non ho messo la testa nel crogiuolo perché non ci potevo neanche entrare, mi consentiva di dire che non era un altoforno tecnicamente rifatto a breve termine.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi Ingegnere, chiedo scusa, ma l'istruttoria AIA quanti anni prima è iniziata rispetto al 2012, quando è stato fatto quel provvedimento?

TESTE B. VALENZANO – 2007, 2008. È durata diversi anni l'istruttoria AIA. Quindi la presentazione dei documenti, giustamente, avviene...

P.M. M. BUCCOLIERO – Spieghiamo.

TESTE B. VALENZANO – Cioè, per l'istruttoria AIA, la domanda AIA prevede una serie di allegati che è il gestore che compila e propone. Quindi in base alla vetustà dell'impianto, alle tecnologie, a quello che concerne la produzione dei rifiuti, delle acque, compila tutte le varie schede AIA e quindi, sostanzialmente, viene immessa nel sistema la domanda di autorizzazione integrata ambientale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei sa quando questo complesso procedimento ha avuto inizio?

TESTE B. VALENZANO – È partito se non sbaglio nel 2008, Magari ora mi prendo un appunto, così poi do tutti i dettagli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, possiamo andare avanti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Eravamo arrivati al punto 39, credo, Ingegnere.

TESTE B. VALENZANO – Sì. Mi sto prendendo un appunto. Okay. Allora, rifacimento Altoforno 5, con colaggio salamandra e ripristino foro di colata, nuova corazza livello B1, sacca, piastre di protezione e rifacimento refrattario. Gli interventi di rifacimento erano previsti nel provvedimento AIA. Siccome non mi risulta che sia stato spento integralmente l'Altoforno 5 prima, detto intervento non era di fatto stato effettuato. L'Altoforno 5 è tuttora spento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché questo intervento richiede obbligatoriamente lo spegnimento?

TESTE B. VALENZANO – Sì, il foro di colata sì ed anche il rifacimento integrale di tutto il

refrattario comporta che l'altoforno debba essere spento, come attualmente è spento, per i medesimi lavori.

Migliorie ai convertitori Acciaieria 2, con ammodernamento impianto di trattamento acciaio "RH OV H ALT TAS OV" e acquisto carri trasferimento siviere. Non si avevano informazioni in merito a questi interventi posti in essere, in quanto la voce risulta "migliorie convertitore" ed è generica. Migliorie convertitore Acciaieria 1, con ammodernamento e sistema di distribuzione energia elettrica, il piano degli interventi 2003 a pagina 190, al codice SM.10, risultava relativo ai lavori di pavimentazione pontile per pulizia con spazzatrice e adozione dei sistemi di raccolta e acque secondo sporgente, da completarsi entro il primo quadrimestre 2006. Non vi era modo di percepire l'attuazione di questo intervento. Nuovo impianto di trattamento scorie di acciaieria con recupero ferro in zona IRF. Questa area IRF, benché tecnicamente connessa all'area sequestrata, di fatto non era sottoposta a sequestro e quindi non si avevano informazioni e modo specifico per verificare. In ogni caso non risultavano proposte alle autorità competenti richieste di nullaosta e pareri per la realizzazione di questi interventi.

Treno Nastri 1 idem. Treno Nastri 2 idem.

Finiture nastri e produzione lamiere stesso ragionamento, non si avevano informazioni specifiche, però non ci si poteva spingere a verificare sul campo in quanto l'area non era sottoposta a sequestro.

Analogamente, per l'area laminazione, tubifici e rivestimenti ed altro.

Quindi sugli altri punti, andiamo al punto ambiente ecologia. Viene riportato al punto 64: stipula atto di intesa, con enti locali, organizzazioni sindacali, Ministero e ARPA Puglia 2003, che sono quegli accordi, quegli atti di intesa di cui abbiamo parlato nella scorsa udienza. L'atto di intesa prevedeva l'esecuzione di diversi interventi, che poi gli stessi sono stati riportati nel provvedimento di autorizzazione integrata ambientale e nel riesame, come anche nella richiesta dell'istanza al G.I.P. per il dissequestro degli impianti. Molti di quegli interventi non risultavano realizzati ed erano programmati. Si fa riferimento per le tempistiche e per gli interventi specifici alla relazione dei custodi del 19.9.2012 e al piano di adeguamento alle BAT di stabilimento del 2003. Anno 2004. Ah, no, c'era ancora il punto 65.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, il 65.

TESTE B. VALENZANO – La filmatura dei cumuli, anche nel 2003 riportata, mediante la nuova macchina di filmatura per la riduzione delle emissioni di polvere dai parchi minerari e non erano anche in questo caso indicati interventi specifici effettuati in tal senso, Comunque non risultava concluso il lavoro, il sistema di filmatura dei cumuli,

come rilevato sia dai custodi in campo, ma per il motivo stesso per cui risultava riproposto nel PIC, cioè nel parere istruttorio conclusivo dell'AIA sia 2011 che 2012. Qua stiamo parlando dell'anno 2003.

Quindi completamento del sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni alle batterie dei forni a coke e l'impianto di agglomerazione. Tali interventi poi sono stati previsti nel provvedimento di riesame AIA del 26 ottobre 2012.

P.M. M. BUCCOLIERO – Al momento della vostra relazione erano stati realizzati?

TESTE B. VALENZANO – No, abbiamo parlato abbondantemente dei sistemi di monitoraggio nelle scorse udienze.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO - Anno 2004. Interventi previsti in bilancio, stipula atti di intesa con gli enti locali, organizzazioni sindacali, Ministero della Salute e dell'Ambiente e ARPA Puglia. Gli atti di intesa prevedevano un piano di interventi da attuare tra gli anni 2003 e 2008. Molti di questi interventi non risultavano realizzati sull'atto di intesa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Erano stati riproposti da Ilva?

TESTE B. VALENZANO – Sì. Progettazione esecutiva della copertura delle linee di trasporto in quota dai moli, secondo e quarto sporgente ai parchi materie prime. Non si avevano informazioni specifiche se questi interventi e non risultava in atti, almeno per quanto è stato possibile verificare, la richiesta di modifica sostanziale inerente questa progettazione esecutiva in quanto l'area non era sottoposta a sequestro.

Progettazione per spostamento e copertura del cumulo di olivina. Non risultava realizzato l'intervento di copertura dei cumuli di olivina, con riferimento a tutte le giacenze, quindi all'area parchi, attualmente non è ancora realizzata la copertura dell'area parchi.

Attivazione della nuova taratura del sistema di protocollo di umidificazione dei cumuli del parco minerario e fossili, con abbassamento degli indici di attivazione. Siamo nell'anno 2004. E il sistema di umidificazione non risultava efficace, c'era sempre quel discorso dei mezzi. Va be', tutto quello che ci siamo già detti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Le autobotti.

TESTE B. VALENZANO – In sintesi, risultava poi riproposto nelle prescrizioni AIA e comunque, per quello che ci siamo detti, nel tempo, fino al 2014, non realizzato.

Interventi di rifacimento delle Batterie 3 e 4. Il piano degli interventi del 2003 prevedeva la conclusione dei lavori al primo quadrimestre 2005. Quindi il dato è riportato nella relazione del 20.9.2012 a pagina 3. In data 13.8.2012 Ilva propone la realizzazione di tali interventi ai custodi ed è nella proposta del Dottor Ferrante alla Procura di Taranto il 17.9.2012.

Intervento di completo rifacimento delle testate delle Batterie 7 e 8. Si prevedeva appunto la

conclusione di questi lavori, dei medesimi lavori nel terzo quadrimestre del 2008 e quindi viene riproposto, sempre in data 13.8.2008, il medesimo intervento nel piano degli interventi del Dottor Ferrante depositato, in Procura a Taranto il 17.9.2012 e analogamente non risultavano realizzati.

Revamping dell'elettrofiltro tradizionale E81 dell'impianto di agglomerazione, prevista la conclusione dei lavori al primo semestre del 2004. Non si avevano informazioni specifiche in ordine all'effettuazione di questo lavoro.

Intervento di potenziamento e ammodernamento degli impianti di trattamento acque reflue di processo provenienti dalla linea treno lamiere avviati e analoghi per l'impianto di trattamento acque dell'Altoforno 1, nonché del Treno Nastri 2. Non si avevano informazioni specifiche in quanto l'area non era sottoposta a sequestro. Però, essendo impianti tecnicamente connessi alle aree a caldo, comunque, per quanto atteneva le acque degli altiforni, non avevamo rilevato informazioni specifiche in merito.

Lavori di realizzazione del terzo e quarto lotto della discarica EX II categoria speciale del modulo discarica, EX categoria speciale del tipo C, non risultavano specificati gli interventi che erano stati eseguiti nel 2004. Preciso che nel 2003 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 36 del 2003, che obbligava entro sei mesi dall'entrata in vigore del medesimo, la messa in sicurezza delle discariche e la realizzazione di quegli apprestamenti tecnologici e tecnici di contenimento dei corpi di discarica che negli anni precedenti erano stati realizzati in assenza di tali accorgimenti tecnici. Quindi immagino sia stato inserito l'intervento, proprio per cercare di andare incontro alla prescrizione normativa. Non risulta però poi, non si avevano informazioni specifiche in merito all'attuazione di tali interventi, anche perché poi successivamente la Provincia di Taranto non aveva rilasciato autorizzazioni in tal senso. Tuttora le discariche non sono coperte da autorizzazione all'esercizio e l'unica discarica che per effetto di legge è stata autorizzata è la Discarica Mater Gratiae. Quindi questi interventi sono tuttora da realizzarsi.

Miglioramento degli impianti di bricchettaggio di polveri e fanghi siderurgici. Non si avevano informazioni specifiche in quanto l'area non era sottoposta a sequestro e comunque non risultavano specificati quali fossero gli interventi specifici eseguiti, perché il miglioramento dell'impianto di bricchettaggio tecnicamente non è né quantificabile e né individuabile. L'attività prevista dal piano di caratterizzazione del SIN di Taranto, non si avevano anche in questo caso informazioni specifiche in merito agli interventi eseguiti nel 2004. Successivamente, si è andati avanti con le analisi e caratterizzazioni. A quella data non avevamo elementi.

Programmi di dismissione e sostituzione dei trasformatori contenenti PCB e bonifica materiali

contenenti amianto. Anche questi, non erano specificati gli interventi singoli eseguiti e quantificate le somme relative.

Anno 2005, completamento degli interventi di rifacimento della Batteria 6.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo previsto in bilancio?

TESTE B. VALENZANO – Sì, previsto in bilancio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Specifichiamo.

TESTE B. VALENZANO – Il piano degli interventi del 2003 prevedeva la conclusione dei questi lavori entro l'anno 2005. Ilva proponeva l'effettuazione di tali interventi nell'istanza presentata al Tribunale nel settembre del 2012. I lavori sono stati parzialmente previsti anche dal provvedimento del riesame AIA del 2012, a pagina 19 e 45 del parere istruttorio conclusivo. Allo stato attuale, negli anni relativi, quindi 13 e 14 erano, in corso i lavori per lo spegnimento delle Batterie 5 e 6, proprio per consentire questo rifacimento delle batterie.

Intervento di pulizia...

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando dice “allo stato attuale”, dobbiamo ritenere la data della relazione?

TESTE B. VALENZANO – In realtà questa verifica era stata fatta precedentemente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ha già spiegato, 13 e 14.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego, prego. Poi punto 2, anno 2005.

TESTE B. VALENZANO – Sì. Intervento di pulizia di uno dei due rami del tratto terminale del Canale di scarico 1 e non risultavano specificati gli interventi eseguiti nel 2005, quindi non si avevano informazioni specifiche in merito. La realizzazione del terzo e quarto lotto della discarica EX II categoria di tipo B speciale del modulo 1 della discarica, EX II categoria di tipo C, non risultavano specificati gli interventi dettagliatamente, quindi attraverso un dettaglio di tali interventi, anche se indicati come macro intervento già nel bilancio del 2004. Quindi la voce si ripropone nel 2005. Cioè, quella voce relativa alle discariche la si ritrova nel 2004 e nel 2005.

Interventi di caratterizzazione e bonifica dell'area SIN, la si ritrova anche nel 2005.

Adozione del sistema di gestione ambientale, norma UNI, 14.001. Non erano indicati gli interventi specificati nell'anno 2005.

Programma di dismissione e sostituzione dei trasformatori PCB e bonifica materiali. Anche in questo caso non si aveva contezza al bilancio di quella che fosse la voce riportata.

P.M. M. BUCCOLIERO – Materiali contenenti amianto?

TESTE B. VALENZANO – Sì, PCB e materiali contenenti amianto.

Anno 2006, interventi previsti in bilancio, interventi relativi all'area cokeria, agglomerato,

altiforni, acciaierie, treni nastri, treni lamiere, impianti del ciclo a freddo dell'area tubifici, non risultavano specificati gli interventi specifici eseguiti nell'anno 2006. Quindi la voce era una voce molto generica, accorpata.

Nuova macchina caricatrice smokelees alla Batteria numero 6. Per la macchina, la smokelees, è stata prevista nel 2003 la conclusione al 2006 e risulta presente lo stesso intervento - quindi la nuova macchina - nel provvedimento di riesame del 2002, pagina 19 di 45 del PIC ed erano in corso - tra il 2013, a seguire il sequestro - in corso i lavori per lo spegnimento delle Batterie 5 e 6.

Altra voce, intervento di pulizia di uno dei due nastri del tratto terminale del Canale di scarico 1. Non erano indicati anche in questo caso gli interventi specifici effettuati nel 2006.

Interventi di adeguamento degli impianti di depurazione delle aree altoforno, acciaierie e laminazione. Non risultava proposto su questi punti, quindi sulla parte depurazione sia dell'area altoforno che acciaieria e dell'area laminazione, alle autorità competenti in alcuna occasione un progetto o comunque o una richiesta specifica a quella data di effettuazione di tali interventi.

Interventi di caratterizzazione e bonifica area SIN, quindi sito di interesse nazionale, non sono specificati quali fossero gli interventi, se residuali rispetto agli anni precedenti o meno, da realizzarsi in relazione alla bonifica dell'area SIN.

Lavori di realizzazione del primo modulo della Discarica EX 2C, II categoria di tipo C, anche in questo caso non erano specificati gli interventi ed erano stati riportati già nei precedenti bilanci 2004 e 2005.

Interventi di miglioramento dell'impianto di trattamento acque reflue, stesso ragionamento, non sono specificati gli interventi eseguiti nel 2006 e comunque non risultava coperta un'area dal sequestro, per cui su questo punto non abbiamo ulteriori riscontri.

Revisione del sistema di gestione ambientale UNI 14.001, non sono indicati gli interventi specifici eseguiti nel 2006.

Programma di dismissione e sostituzione dei trasformatori contenenti PCB e bonifica dei materiali contenenti amianto, non erano specificati gli interventi eseguiti al 2006 e non si avevano informazioni specifiche in merito al punto, in quanto non risultava proposto nulla alle autorità competenti.

Anno 2007. Allora, prima voce, proposta prevista in bilancio, redazione del catasto emissioni territoriali. Su questo punto non sono specificate le attività svolte nel 2007 e non si avevano informazioni specifiche in merito.

Poi, attività seconda voce di studio rivolte alla limitazione delle emissioni diffuse e convogliate, attività di studio che prevedessero l'adozione di un sistema protettivo all'azione del vento sui cumuli di materie prime, barriera frangivento, rilevamento delle diossine

eventualmente presenti nei fumi primari di agglomerazione, diffusione di polveri nell'area di cava calcarea nello stabilimento per valutare l'impatto sull'abitato di Statte e sugli insediamenti limitrofi. Siamo nell'anno 2007. Non si avevano informazioni specifiche delle attività in merito condotte.

Interventi di adeguamento degli impianti di trattamento acque, TNA 1 e TNA 2, non erano specificati gli interventi eseguiti nel 2007 e non si avevano informazioni in quanto non risultavano proposti specifici interventi.

Adozione dei sistemi di copertura dei nastri di trasporto materiale per l'area cokerie, Altoforno 1, Altoforno 2 e parchi minerari. Il piano del 2003 prevedeva la conclusione, a pagina 190, dei lavori entro l'anno 2007. Tali lavori non risultavano previsti nel provvedimento di riesame AIA del 2012. Quindi, allo stato attuale, Ilva prevedeva la conclusione dei lavori entro l'ottobre del 2015, nella relazione riportata trimestrale del 26 gennaio 2013.

Interventi di caratterizzazione e bonifica dell'area SIN, non erano specificati gli interventi eseguiti nel 2006. Anche in questo caso non si avevano specifiche informazioni in merito, così come sul miglioramento dell'impianto di trattamento acque reflue e come per i lavori di realizzazione del primo modulo della discarica sempre EX II categoria di tipo C ed erano tali lavori riportati anche nel 2004, nel 2005 e nel 2006. Questa voce si ripropone nel 2007, nel 2006, nel 2005 e nel 2004, così come i lavori per la realizzazione del IV modulo risultano nel bilancio 2004 e 2005. Risulta sempre presente il programma di sostituzione dei trasformatori contenenti PCB e bonifica dei materiali contenenti amianto. Lo stato di attuazione, quindi quanto di quel programma fosse realizzato o meno rispetto agli anni precedenti non era rilevabile, così come anche la revisione del sistema di gestione ambientale secondo la UNI 14.001.

Anno 2008. Interventi previsti in bilancio: adozione del sistema di captazione e depolverazione dell'emissione allo sfornamento coke delle Batterie 3 e 6. Quindi il piano degli interventi del 2003, a pagina 87, prevedeva la conclusione dei lavori entro il primo subito 2007. Il provvedimento di riesame AIA del 26.10.2012 prevedeva la fermata delle Batterie 3, 4, 5 e 6 per il rifacimento delle stesse. Quindi risultavano poi in corso le attività, sempre nei medesimi anni, per lo spegnimento delle Batterie 5 e 6.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi 2013 e 2014?

TESTE B. VALENZANO – Sì. Adozione della macchina Caricatrice smokeless a servizio della Batteria 3 e 4. Il piano di interventi 2003, a pagina 87, prevedeva la conclusione dei lavori entro il terzo quadrimestre del 2008. Il provvedimento AIA del 2012 prevedeva la fermata delle Batterie 3, 4, 5 e 6 per il rifacimento delle stesse. Tali interventi risultavano in corso.

Adozione di nuove porte ad elevata tenuta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chiedo scusa Ingegnere, io leggo: “Allo stato attuale tali interventi non sono stati realizzati”. Quindi erano in corso?

TESTE B. VALENZANO – Le tempistiche di questi interventi sono quelle di cui abbiamo ripercorso in tutte le precedenti udienze.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è chiaro.

TESTE B. VALENZANO – Adozione di nuove porte ad elevata tenuta sulle Batterie 3 e 6. Analogamente stesso ragionamento, gli stessi custodi avevano rilevato questa problematica sulle batterie nella relazione che fu poi redatta e depositata, così come il provvedimento di riesame del 26.10.2012 prevedeva la fermata delle Batterie 3,4, 5 e 6 per il rifacimento delle stesse. Comunque, allo stato non risultavano realizzati.

Adozione del sistema di filtrazione allo scarico dell'impianto di trattamento acque dell'Acciaieria 2. Il piano degli interventi prevedeva la conclusione dei lavori entro il primo quadrimestre del 2009 e il provvedimento di riesame AIA del 26.10.2012 non prevedeva tali interventi... Sì, per il trattamento acque, in realtà la parte acqua e rifiuti era stata stralciata dall'AIA, quindi non si avevano informazioni specifiche in merito.

Realizzazione del nuovo impianto di trattamento acque, non si avevano informazioni specifiche in merito e si presuppone che tali interventi, poiché ripresi ed indicati anche nel bilancio 2011, siano nel 2008, non siano stati poi realizzati effettivamente nel 2008.

L'adozione di nuovo sistema di depolverazione secondaria per la vagliatura del calcare, FOC 2, il provvedimento di riesame AIA del 26.10.2012 prevedeva gli interventi di chiusura delle aree di gestione, dei materiali polverulenti e dei nastri trasportatori, a pagina 19 di 45 del PIC.

Adozione di misure per ridurre l'altezza di caduta del materiale e migliorare i sistemi di umidificazione per le tramogge degli scaricatori del II e IV sporgente. Il piano degli interventi del 2003 prevedeva il lavoro di pavimentazione, pontile con sprezzatrice, adozione del sistema di raccolta II sporgente, da completarsi entro il 2006. Quindi, anche in questo caso, sugli sporgenti l'area... In sintesi, si presuppone che tali interventi non siano stati realizzati anche perché li si riproponeva nell'AIA e anche nelle verifiche condotte.

Additivazione urea nel mix di agglomerazione, in quegli anni era previsto che l'impianto fosse installato in via sperimentale, quindi era successiva la data rispetto al 2008.

Interventi di caratterizzazione e bonifica del SIN e validazione analisi. Anche in questo caso non erano indicati gli interventi specifici.

Realizzazione dell'impianto trattamento acque e bagnature al IV sporgente. Anche in questo caso si fa riferimento a pagina 190 del piano degli interventi 2003.

Iter autorizzativo per l'ottenimento all'esercizio del IV lotto della discarica EX 2C, di tipo B

speciale, non erano specificati anche in questo caso gli interventi eseguiti nel 2008 e gli stessi interventi erano riportati nei bilanci 2004, 2005, 2006 e 2007. L'iter contestuale per l'autorizzazione all'esercizio e all'approvazione del piano di adeguamento della EX discarica di tipo C nuove vasche.

L'altra voce era il programma di dismissione per la sostituzione dei trasformatori contenenti PCB e bonifica. Anche in questo caso non erano stati specificati gli interventi dell'anno corrente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sempre bonifica e materiali contenenti amianto?

TESTE B. VALENZANO – Sì e materiali contenenti amianto.

Anno 2009, ripristino delle murature refrattarie, testate, bruciatori, rigeneratori e gli interventi sulle strutture metalliche della Batteria 4. Il provvedimento di riesame a pagina 20 del PIC prevedeva gli interventi di rifacimento della Batteria 4 da eseguirsi sin da subito.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'era un piano di interventi 2003 che prevedeva questi lavori?

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando ne prevedeva la conclusione?

TESTE B. VALENZANO – Prevedeva la conclusione dei lavori entro il primo quadrimestre del 2005.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Poi il provvedimento di riesame AIA?

TESTE B. VALENZANO – L'adozione della nuova macchina caricatrice smokeless a servizio delle Batterie 9 e 10. Questo intervento doveva essere pronto nel primo semestre del 2008 ed invece in data 13.8.2012 Ilva propone la realizzazione di tali interventi ai custodi nel piano degli interventi presentato dal Dottor Ferrante il 17.9.2012. Ah, no, chiedo scusa, non erano previsti, Ilva propone gli stessi interventi nel bilancio 2010 e non risultavano realizzati.

P.M. M. BUCCOLIERO – Erano già previsti nel piano interventi 2003?

TESTE B. VALENZANO – Sì, con la conclusione al primo semestre 2008.

L'adeguamento dell'impianto di trattamento biologico delle acque derivanti dal trattamento dei gas di cokeria. Anche per questi interventi la conclusione doveva essere prevista per l'anno 2008 e non si aveva contezza tra il 2012, 2013 e 2014 della realizzazione di questo intervento.

P.M. M. BUCCOLIERO – In base a quale piano dovevano concludersi nel 2008?

TESTE B. VALENZANO – Nel piano di interventi del 2003.

Adozione e misure atte a limitare i solidi sospesi nel sistema di trattamento acque ed adozione di filtro presse in sostituzione dei letti di essiccamento, linea fanghi e linea filtrazione Altiforni 4 e 5. Codice di intervento F3 AFO 4. Il piano degli interventi del 2003 prevedeva la conclusione dei lavori nel primo quadrimestre del 2007 per l'Altoforno 4 e

nel primo quadrimestre del 2008 per l'Altoforno 5. Su questo non era noto l'effettivo stato di realizzazione, cioè non si avevano riscontri sull'avvenuta realizzazione.

Realizzazione dell'impianto di urea per la limitazione di diossine e furano nei fumi di processo dell'agglomerazione. Risultava in quegli anni installato, quindi non realizzato ma installato in via sperimentale, tra il... Diciamo, il piano AIA aggiornato al 2012, a pagina 5, prevedeva la conclusione dei lavori per la riduzione delle diossine, furani entro il 31.12.2014.

La depolverazione secondaria, adeguamento sistema di depolverazione secondaria Acciaieria 2. Il piano degli interventi 2003 prevedeva a pagina 160 la conclusione degli stessi nel 2008. Allo stato attuale, parliamo tra il 2012 e il 2013, sempre nelle tempistiche di cui ci siamo detti, non risultava realizzato e quindi la stessa Ilva proponeva la realizzazione di tali interventi ai custodi nel piano degli interventi presentato dal Dottor Ferrante... Ah, no, proponeva la realizzazione al 13.8.2008, però non risultava presente tra quegli interventi proposti dal Dottor Ferrante. C'era questo particolare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chiedo scusa Ingegnere, precisiamo meglio qua. Quindi sistema di depolverazione secondaria Acciaieria 2. Lei ha detto che il piano degli interventi 2003 prevedeva la conclusione dei lavori nel 2008.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allo stato in cui avete effettuato nel 2013 e 2014 non era realizzato?

TESTE B. VALENZANO – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi il 13 agosto 2012 Ilva propone – io leggo – la realizzazione di tali interventi ai custodi.

TESTE B. VALENZANO – Sì, che ci fu consegnato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché avevo capito che non era stato riproposto, invece è stato proposto?

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE B. VALENZANO – Adeguamento impianto di trattamento acque al treno nastri TNA2, sezione di trattamento...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Giacché sta facendo chiarire, io però non ho capito il passaggio successivo. Che significa poi: "Nel piano interventi presentato da Ferrante alla Procura il 17.9.2012 non sono previsti"? Così non si capisce, sembrano due cose.

TESTE B. VALENZANO – Sì, in data 13.8.2012, attraverso il documento di cui abbiamo già parlato, era proposto questo intervento, risultava riproposto, però nel documento – vado a memoria, dovrei adesso riprendere il punto – il piano degli interventi invece depositato in Procura, quel piano di 146 milioni di euro non conteneva la specifica di

questo intervento. Probabilmente perché, sulla base del fatto che doveva essere coerente con i 146 milioni di euro, si era fatta una scelta degli interventi – ritengo – più importanti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego Ingegnere.

TESTE B. VALENZANO – Adeguamento impianto di trattamento acque al TNA2, sezione trattamento spurgo, non si avevano informazioni specifiche in merito, non essendo stata autorizzata alcuna autorizzazione dalle autorità competenti.

Adduzione dei sistemi di sconfinamento, abbattimento vapori organici e realizzazione delle linee di rivestimento dei tubi RIV 2 e 3, anche in questo caso in questo caso idem, non si aveva alcuna informazione specifica.

Realizzazione dell'impianto di trattamento acque di bagnatura al IV sporgente, risultavano già previsti nel 2006, relativo alla pulizia, tale intervento risultava da completarsi entro il primo quadrimestre del 2006. Non ci risultava essere stato attuato.

Anno 2010. Interventi previsti a bilancio, adozione di nuove macchine caricatrici smokelees, con adeguamento piano bocchette di carica, le Batteria 9 e 10. La conclusione era prevista nel primo semestre del 2008.

P.M. M. BUCCOLIERO – Da cosa?

TESTE B. VALENZANO – Dal piano interventi 2003, a pagina 87, in data 13.8.2012 Ilva propone la realizzazione di tali interventi ai custodi. Anche in questo caso poi non risultavano poi riprese analogamente nella nota del Dottor Ferrante. Questi interventi risultano nel bilancio 2010, ad ogni modo tra il 2012, 13 e 14 non risultava realizzato. Nelle tempistiche, faccio riferimento alle tempistiche di cui specificatamente...

AVVOCATO P. LISCO – Chiedo scusa, giusto un chiarimento, potrebbe essere un errore. “Ilva ripropone gli stessi interventi nel bilancio 2010”? Si fa riferimento prima...

TESTE B. VALENZANO – All'adozione delle nuove macchine. Questo è l'anno corrente, l'anno 2010. Allora, l'intervento numero 13, adozione di nuove macchine, che era previsto nel piano degli interventi 2003 a pagina 87, con conclusione al 2008, veniva riproposto nel 2010.

AVVOCATO P. LISCO – Riproposto? Siccome si era parlato che in data 13 agosto 2012 Ilva propone la realizzazione degli interventi.

TESTE B. VALENZANO - Doveva andare a capo. Doveva essere punto e a capo. “Ilva ripropone l'intervento numero 13”. Perché abbiamo detto prima, se lei vede al bilancio del 2009, c'era di nuovo “caricatrice smokelees”. Se vuole le do il punto. Punto 68, adozione di nuova macchina caricatrice smokelees a servizio della Batteria 9/10. Era l'anno precedente, 2009. Quindi ripropone, perché nel 2010 dice la stessa cosa, il punto 68 raffrontato col punto dell'anno 2010/13.

AVVOCATO P. LISCO - Va bene, chiedo scusa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego Ingegnere, andiamo avanti.

TESTE B. VALENZANO – Miglioramento del sistema di captazione e depolverazione SH AFO 5, codice F1. Interventi 2003 e proposto a pagina 134, prevedeva la conclusione dei lavori nell'anno 2007. In data 13.8.2012 Ilva propone la realizzazione di tali interventi ai custodi. È analogamente previsto dal provvedimento di riesame AIA, a pagina 20 del PIC, su AFO 5, da realizzarsi entro l'1.7.2014 e non risultavano a quella data realizzati tali interventi.

Adozione dei sistemi di confinamento, abbattimento vapori organici e razionalizzazione linee di rivestimento tubi RIV2. Anche su questo non si avevano informazioni specifiche, in quanto non si aveva un progetto, comunque un'autorizzazione in atti presso le autorità competenti.

Adozione dei sistemi di irroramento a bordo delle macchine di ripresa. Anche questo nel piano degli interventi riportato a pagina 190, si prevedeva la conclusione dei lavori nel 2006.

P.M. M. BUCCOLIERO – Piano interventi 2003?

TESTE B. VALENZANO – 2003. Al 13.8.2012 Ilva proponeva la realizzazione di tali interventi ai custodi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi, in questo caso?

TESTE B. VALENZANO – In questo caso anche il Dottor Ferrante ripropone lo stesso intervento nella relazione in Procura.

Anno 2011, interventi per il miglioramento degli scarichi idrici parziali della linea filtrazione e spurgo per l'Altoforno 1 e 2. Anche in questo caso non risultavano proposti tali interventi presso le autorità competenti.

Nuovo trattamento acque TUL 1 e TUL 2, non si avevano informazioni specifiche analogamente in merito, in quanto non si aveva un progetto o comunque l'esecutività di dare intervento autorizzato presso le autorità competenti.

Nuovo impianto trattamento percolato di discarica. L'impianto VR7 era l'impianto sottoposto in quel momento a sequestro.

Interventi per ambientalizzazione, emissione a PCDD/F, cioè diossina e furani, non erano specificati gli interventi eseguiti nel 2011. L'introduzione del filtro a manica al camino, valore circa 90 milioni di euro, doveva essere conclusa al 23.8.2012, come previsto dal provvedimento riesame del 2011.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quale camino?

TESTE B. VALENZANO – Dell'E 312, quello a servizio dell'agglomerato, per la sinterizzazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO – Il piano degli interventi AIA aggiornato al 2012, a pagina 5, prevedeva la conclusione dei lavori per la riduzione di diossine e furani, quindi l'installazione del filtro a maniche, che poi si è rivelato non potersi inserire, al 31.12.2014. Quindi questo risultava già come intervento realizzato al 2011.

Interventi di caratterizzazione e bonifica area SIN, certificazione EMAS e applicazione regolamento REACH. Non risultavano indicati i tempi specifici. È importante questo discorso della certificazione EMAS con riferimento alle autorizzazioni delle aree discariche, perché questi andavano ad incidere sulle garanzie finanziarie. Quindi avere l'EMAS avrebbe potuto comportare degli sgravi fiscali ed anche la protrazione dei tempi di validità dell'autorizzazione integrata ambientale. Tali interventi non risultavano specificamente effettuati nel 2011 e non risultavano ulteriori interventi messi a punto per l'area SIN di Taranto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ingegnere, lei ha fatto nel corso della sua esposizione riferimento ad alcuni documenti, piano degli interventi.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quello di Ferrante alla Procura, quello proposto a voi, stralci di bilanci. Io le volevo mostrare questi documenti, soltanto ai fini di comprendere se effettivamente sono quelli di cui abbiamo discusso. Chiedo l'autorizzazione alla Corte di potere mostrare questi documenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Difese vogliono esaminare questi documenti?

(Le Difese prendono visione dei documenti in oggetto).

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora Ingegnere, se vuole dare uno sguardo. Se sono quelle i documenti che ha analizzato per redigere queste tabelle di cui abbiamo discusso sinora.

TESTE B. VALENZANO – Sì, l'allegato 2 è esattamente questo; sintesi del piano degli interventi per l'adeguamento alle BAT è anche questo; poi abbiamo gli interventi da avviare, l'allegato 2, chiedo scusa l'allegato 4, istanza presentata da Ilva nella persona del Dottor Ferrante è questo; l'allegato 5, piano interventi ecologia consegnato da Ilva nell'ambito delle attività di custodia giudiziaria. Quando dicevo: “Secondo il piano consegnato dalla società, in data...” è l'allegato 5; invece l'allegato 4 è quello presentato dal Dottor Ferrante al Tribunale; poi l'allegato 6 è il piano degli interventi per l'adeguamento alle linee guida BAT. Quello che derivava da quei famosi atti di intesa di cui abbiamo parlato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, grazie Ingegnere. Presidente, io chiedo la produzione di tutti questi documenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sempre riservandosi l'indice?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, mi riservo di presentare poi un indice più dettagliato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. La Corte si riserva allora.

TESTE B. VALENZANO – Ho visto un attimo per le date, sulla questione delle date, quando dicevamo: “Allo stato attuale...”. Ci riferiamo sicuramente alla fine del 2014, ma anche al primo semestre 2015. Quindi teniamo conto di circa due anni a seguito del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, due anni dopo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, della vostra analisi, l'avete fatta in quel periodo?

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ingegnere, mi riferisco adesso invece alla relazione del 12 marzo 2013, depositata 12 marzo 2013. Se vuole il riferimento vostro è dell'11 marzo 2013.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – È attinente ad alcuni controlli ambientali che i custodi hanno fatto in collaborazione con l'ARPA.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci vuole spiegare che tipo di attività avete svolto nella vostra attività gestoria?

TESTE B. VALENZANO – Sì. Allora, ci siamo soffermati con delle attività specifiche all'area parchi, cokeria, agglomerato sempre Altoforno GRF e con particolare riferimento alle attività di controllo ambientale come disposto dal provvedimento del G.I.P. e quindi avevamo di fatto interpellato il dipartimento di Taranto dell'ARPA Puglia per effettuare dei prelievi e campionamenti di sedimenti giacenti all'interno del canale di scarico, cosiddetto Canale 1, al fine di procedere a dei controlli analitici tesi ad accertare la presenza di diossina, furani, policlorobifenili, idrocarburi policiclici aromatici e metalli pesanti.

AVVOCATO S. LOJACONO – Presidente, scusi, ho atteso che l'Ingegnere terminasse di definire il perimetro di queste attività richieste all'ARPA per proporre una questione che vorrei illustrarle brevemente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO – Non so se fosse possibile che si allontanasse l'Ingegnere Valenzano, come era stato richiesto di fare anche nelle occasioni precedenti, anche per una questione di coerenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Le chiediamo per cortesia.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Siccome dovrò far riferimento ad alcune circostanze di fatto.

(La teste si allontana dall'aula).

AVVOCATO S. LOJACONO - La questione e la deduzione che vorrei illustrarvi, con riferimento a questa parte dell'attività dell'Ingegnere Valenzano, compiuta anche attraverso soggetti diversi e cioè in particolare in questo caso l'ARPA Puglia ed alcuni suoi funzionari è la seguente: nella sostanza, deduco la nullità e/o comunque inutilizzabilità delle attività, dei risultati di tutti i documenti che rappresentano il risultato delle attività svolte dall'ARPA Puglia su incarico dell'Ingegnere Valenzano e comunque, per conseguenza, anche nullità della testimonianza dell'Ingegnere Valenzano e/o inutilizzabilità della testimonianza dell'Ingegnere Valenzano che derivi da dei presupposti contenuti in queste attività compiute dall'ARPA su suo incarico. L'Ingegnere Valenzano vi ha già riferito che con riferimento a determinati accertamenti e, in particolare, degli accertamenti che dovevano essere compiuti sul cosiddetto Canale 1 di scarico dell'Ilva, è un canale di scarico che convoglia non tanto nel Mar Grande, in una parte esterna al Mar Grande, l'Ingegnere Valenzano ha ritenuto di dare incarico per la effettuazione dei campionamenti che riguardano questo canale all'ARPA Puglia. Su questo fatto, ove non bastasse quello che l'Ingegnere Valenzano ha già accennato molto brevemente, ma poi io stesso l'ho interrotta per formulare la questione, può essere utile compulsare proprio il frontespizio della relazione 11/12 marzo 2013, su cui cominciavano a vertere le domande del Pubblico Ministero all'Ingegnere Valenzano, perché in questo frontespizio l'Ingegnere Valenzano chiarisce, indica direi con una grande chiarezza che questa relazione rappresenta proprio l'esito – lei scrive – dei controlli ambientali effettuati dal Dipartimento Provinciale di Taranto di ARPA Puglia richieste da parte dei custodi Valenzano, Laterza e Lofrumento. Quindi abbiamo una indicazione chiarissima del fatto che questa relazione non potrebbe esistere senza l'esito di questi controlli e che questi controlli sono stati espressamente richiesti dai custodi al Dipartimento Provinciale di Taranto di ARPA Puglia. Se questo non bastasse o per qualche ragione potesse essere ancora considerato non sufficientemente chiaro o parzialmente equivoco costituendo una premessa di questa relazione, nel primo paragrafo della relazione, quello che è intitolato significativamente “controlli ambientali”, i custodi scrivono e ribadiscono che facendo seguito a quanto concordato con gli scriventi, cioè con i custodi, il Dipartimento di Taranto ha provveduto all'effettuazione di prelievi e formazione di campioni dei sedimenti giacenti all'interno del canale di scarico denominato Canale 1. “Al fine - si dice - di procedere ai controlli finalizzati ad accertare – ed è importante anche l'oggetto – la presenza di diossine, furani, policlorobifenili, idrocarburi policiclici aromatici, cioè IPA e metalli pesanti”.

Poi si dice: “Si riporta in allegato 1 il verbale di campionamento. 221 SP 12”. Che, per intenderci, poi vedremo, è quello del 2 ottobre del 2012. Perché poi i funzionari dell’ARPA, come abbiamo visto, incaricati dal custode eseguono la richiesta del custode, si recano presso il Canale 1, campionano i sedimenti del Canale 1 in data 2.10.2012. Questo campionamento produrrà evidentemente poi dei rapporti di prova, quindi l’esecuzione di analisi, con dei relativi rapporti di prova che sono egualmente allegati alla relazione 11/12 marzo 2013 dei custodi.

Ora, questo è il fatto dal punto di visto procedurale, mi dispiace, sono stato un po’ lungo, ma è fondamentale credo averlo chiarito, perché è la base della questione che brevemente adesso mi porto ad illustrare. In questo processo, così come anche in altri processi, per carità, ma in questo processo il tema della natura degli accertamenti compiuti dai funzionari dell’ARPA, in particolare è un tema che è già emerso e si è discusso, ma la discussione deve valere caso per caso, perché ovviamente non si possono fare dei ragionamenti di ordine generale, bisogna collegarli di volta in volta al caso concreto, questo tema è già stato affrontato, è già stato anche stigmatizzato dalle Difese, è stato anche già deciso in altri casi dalla Corte d’Assise, sono convinto che anche in quegli altri casi vi fossero tutte le ragioni per non considerare attività come questa o simili a questa un’attività di natura meramente amministrativa, sono però convinto in questo caso, ancora una volta, che questa non possa in alcun modo essere considerata una attività di accertamento meramente amministrativo. Mentre dico questo, francamente mi viene anche un po’ di imbarazzo, perché pensare di dover sostenere con una argomentazione anche articolata o comunque con una certa insistenza difensiva che nell’ottobre del 2012, cioè a tre mesi dal sequestro dello stabilimento, quando sappiamo perfettamente che cosa era stato fatto anche a livello di indagini prima del sequestro dello stabilimento, primo fra tutti ovviamente l’incidente probatorio, le perizie in incidente probatorio che avevano portato ad ipotizzare determinate fattispecie criminose nei confronti di alcune persone. Ora, stare a discutere che dopo un’indagine durata quel che è durata, dopo un incidente probatorio che abbiamo tutti ormai ben presente in che cosa è consistito, dopo che vi è stato il sequestro dello stabilimento ed anche l’applicazione di misure cautelari personali nei confronti di determinate persone, stare a discutere che tre mesi dopo dal sequestro e dall’applicazione di misure cautelari personali si possa pensare che su incarico del custode attività compiute, su incarico del custode giudiziario nominato dal Giudice per le indagini preliminari che ha disposto quel sequestro e quelle misure personali, custode giudiziario che rispondeva per la sua attività anche alla Procura della Repubblica, che era in quel momento l’organo di esecuzione di quel provvedimento di sequestro, attività compiute su incarico di questa

figura contestualizzata come ve l'ho contestualizzata, possono essere considerate delle attività meramente amministrative, come sarebbe il caso di un qualsiasi accesso dell'ARPA in una qualsiasi azienda per svolgere una ispezione di ordine generale e ordinario, routinario, programmato, di controllo, da cui possa emergere una qualche contestazione di ordine amministrativo e casomai anche di ordine penale, ma evidentemente su presupposti in un contesto completamente diverso, mi sembra francamente una sorta di fuor d'opera. Noi ci dovremmo mettere nella posizione di chi considera questa attività dell'ARPA fatta su incarico del custode, incaricato dal G.I.P., che risponde anche al Pubblico Ministero, come questa attività di cui vi ho appena parlato. Quindi un'attività effettivamente amministrativa, di carattere generale. In quel momento era già chiarissimo che lo stabilimento, le sue attività, ciò che poteva scaturire da esso in tutti i sensi veniva ed era formalmente considerato la possibile causa, la possibile fonte, eziologicamente parlando, di determinate conseguenze e queste conseguenze erano già ben identificate come reati. Inquinamento in senso generale, ma bisogna fare riferimento anche a reati più gravi e specifici, come l'avvelenamento per esempio di matrici che poi potevano – secondo l'Accusa – spiegare i loro effetti anche sulla popolazione. Queste analisi (come vi ho detto), questi campionamenti sono stati effettuati il 2 di ottobre, le analisi sono poi state effettuate e compiute nel gennaio, ottobre 2012, le analisi effettuate nel gennaio del 2013, se volete possiamo anche specificare questi atti di cui si chiede la declaratoria di nullità o di inutilizzabilità, in particolare il verbale di campionamento è il verbale 221/ST/12 del 2 ottobre del 2012, i verbali di campionamento sono il 3523/2012, sono il 3524/2012 e poi il 3522 del 2012 e il 3521 del 2012. Quindi sono quattro rapporti di prova ed un verbale di campionamento. Quindi la questione è quella che vi ho detto, è inutile che io vi sottolinei che in quella richiesta dei custodi si specificava che gli elementi ricercati, che l'ARPA avrebbe dovuto ricercare per conto dei custodi erano diossine, furani, IPA E PCB. Ormai, arrivati a questo punto del processo, credo che non ci siano dubbi che sono l'oggetto di questo processo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Gli altri difensori?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ci associamo, tra l'altro tutta la Giurisprudenza, anche la più recente, l'abbiamo verificata tutta, poi controllerete voi, è nel senso di quello che stiamo dicendo. Quindi faccio riferimento anche alle sentenze proprio più recenti. Non ci pare che ci siano sentenze diverse.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, grazie Presidente. Mi pare che la questione possa essere tranquillamente rigettata dalla Corte, tenendo conto quanto già ha stabilito con una

precedente ordinanza, quando abbiamo parlato delle analisi effettuate, sempre da personale dell'ARPA, in merito a quel materiale che era stato classificato rifiuto o sottoprodotto, già su questa era stata sollevata l'eccezione della Difesa e la Corte ha rigettato. In ogni caso qui si cade sempre nello stesso errore. Ora, l'attività dei custodi, con un'attività investigativa che richiede determinate garanzie, non c'entra assolutamente nulla e che questa rientri nell'ambito delle attività dei custodi si evince dai provvedimenti del G.I.P., il quale G.I.P. dopo avere nominato i custodi ha detto: "Guardate, voi periodicamente mi dovete fare delle relazioni, delle relazioni in cui mi indicate qual è la situazione del siderurgico tarantino delle aree sottoposte a sequestro e quali sono gli impatti ambientali che effettivamente questa attività siderurgica ha, può avere e continua ad avere in area ambiente". La richiesta che viene fatta dai custodi all'ARPA è proprio per verificare quello, cioè per capire che cosa effettivamente va in Mar Grande e che proviene ovviamente dall'Ilva. Quindi mi pare proprio che rientri tranquillamente, signor Presidente e signori Giudici, nell'attività dei custodi giudiziari. Peraltro questa attività, seppure è vero che vi è una richiesta dei custodi, come giustamente ha sottolineato la Difesa, era un'attività che è stata fatta anche per venire incontro ad una richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito di una conferenza di servizi addirittura del 13 dicembre 2010. Cioè, la dico meglio Presidente, questi controlli sui canali di scarico dell'Ilva dovevano avere una certa periodicità, questa periodicità purtroppo non c'è mai stata. Conseguentemente, si è approfittato della presenza dei custodi per finalmente effettuare un altro controllo sul Canale 1, che era da anni che non veniva fatto, tant'è che il Ministero, nella conferenza dei servizi del 13.12.2010 dice: "Fatemi sapere che cosa sta succedendo in quel canale, proprio per adottare le misure di messa in sicurezza e di emergenza eventualmente previste dal Decreto Legislativo 152". Il custode inoltre, signor Presidente, ancora non si è capito, non è nominato dal Pubblico Ministero, il custode è un organo terzo nominato dal G.I.P., che è equidistante ovviamente dalle parti. Non è stato il Pubblico Ministero a chiedere al custode di fare queste analisi, è stata ovviamente l'iniziativa del custode nell'ambito della sua chiara attività richiesta dal Giudice. Quindi io credo che effettivamente Presidente possa tranquillamente essere rigettata sulla base di queste considerazioni l'istanza della Difesa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Si associano al Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io offro la relazione, eventualmente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, abbiamo necessità di visionare la relazione ed anche i referti.

P.M. M. BUCCOLIERO – È tutto allegato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono problemi, la visioneremmo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco Presidente, io ovviamente non mi oppongo, anche perché la Corte ha sempre detto, immagino lo farà anche in questo caso, che veniva compulsata esclusivamente per la decisione sulla questione processuale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Certo, era sottinteso.

AVVOCATO S. LOJACONO – Però proprio per questa ragione, anche per non essere poi accusato di fare delle questioni frazionate, non è una replica, ma voi lo potrete vedere tranquillamente leggendo la relazione, quella richiesta del Ministero a cui ha fatto riferimento il Pubblico Ministero non atteneva alla rilevazione di diossine, furani, PCB ed IPA, bensì ai metalli. Tanto è vero che ci sono due coppie di rapporti di analisi: un rapporto di analisi sui metalli chiesti dal MATTM e due rapporti di analisi sulle diossine e PCB chiesti dai custodi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Esamineremo la relazione chiaramente ai soli fini di decidere sulla questione sollevata. La Corte si ritira.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio alle ore 12.21 e rientra in Aula di Udienza alle ore 14.22.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Do lettura dell'ordinanza.

La Corte d'Assise di Taranto

decidendo sulla questione relativa alla eccezionale nullità e/o inutilizzabilità dei risultati e dei documenti di ARPA Puglia su incarico dei custodi-amministratori e di conseguenza delle unità e/o inutilizzabilità della testimonianza dell'Ingegnere Valenzano;

sentite le altre parti;

esaminata – al sol fine di delibare la questione – la relazione dei custodi in data 11/12 marzo 2013 ed i relativi allegati;

OSSERVA

Preliminarmente deve ancora una volta ribadirsi che in tema di sequestro preventivo rientrano nei poteri di amministrazione del custode nominato ai sensi dell'Articolo 104 disposizione attuazione C.P.P. gli adempimenti necessari a ricondurre a norma la gestione del bene in sequestro.

La Giurisprudenza sulla questione è consolidata. In tema di sequestro preventivo avente ad oggetto aziende, quote societarie ovvero beni di cui sia necessario assicurare l'amministrazione, arresti giurisprudenziali formati a seguito della riforma dell'Articolo 104 e della introduzione del nuovo Articolo 104/bis, disposizione attuazione C.P.P., sono concordi nel ritenere che l'Autorità Giudiziaria possa nominare

un amministratore giudiziario anche allo scopo di ripristinare lo stato antecedente alla condotta illecita (confronta in termini di Cassazione 29.4.2010, numero 22.028 avente ad oggetto il sequestro di un'acciaieria). Già prima dell'intervento legislativo, la Suprema Corte aveva affermato la possibilità di affidare al custode anche il potere di amministrare i beni sequestrati qualora la loro natura avesse richiesto un'esigenza di utile gestione (Cassazione 17 aprile 2009, numero 3.596), ovvero l'obbligo di conservare il bene in modo tale da evitare che i terzi potessero subire danni dallo stesso bene custodito (Cassazione 14 marzo 2007, numero 14.178).

Nel caso di specie, il custode è stato autorizzato dal G.I.P. a proseguire l'attività industriale dello stabilimento sequestrato, con specifiche indicazioni in punto di verifica delle condizioni dell'attività produttiva, segnatamente con rispetto ai requisiti legali di riferimento in materia ambientale.

Nell'ambito di questa attività, i custodi-amministratori hanno effettuato numerose verifiche volte al fine di cui si è innanzi detto, avvalendosi di figure tecniche competenti, stante la complessità propria dell'attività tipica di uno stabilimento siderurgico. In tale ambito devono ritenersi ricompresi anche gli accertamenti ARPA di cui oggi si discute. In tal senso si esprimono chiaramente i custodi-amministratori quando, nell'incipit della relazione specificano che la richiesta delle analisi ad ARPA Puglia è stata effettuata in esecuzione del provvedimento emesso dal G.I.P. nell'ambito delle conseguenti attività gestionali.

Le questioni eccepite sono infondate e come tali non possono trovare accoglimento.

In prima battuta l'attività del custode, lo si ribadisce, non è attività di indagine né è in qualsiasi modo riconducibile all'ufficio di Procura, con l'ulteriore effetto che i citati campionamenti e le relative analisi non possono considerarsi atti di indagine in senso stretto.

Quanto alla specifica natura di detti campionamenti e delle conseguenti analisi, la Difesa ha sostenuto che nel caso, trattandosi di prelievi avvenuti in epoca successiva al sequestro, non possano gli stessi essere ricondotti alla previsione di cui all'Articolo 223, disposizione attuazione, C.P.P., bensì a quella di cui al precedente Articolo 220, disposizione attuazione, C.P.P., più specificatamente la Difesa ha sostenuto che nel caso non possa in alcun modo trattarsi di attività amministrativa di ARPA Puglia ma di un'attività successiva alla individuazione di ipotesi di reato, con la conseguenza che in difetto delle garanzie difensive, gli esiti dell'accertamento non sarebbero processualmente utilizzabili (né come risultati di analisi, né per il tramite della testimonianza dei custodi che, di fatto, eluderebbe il diritto difensivo che si afferma essere tutelato dalla norma).

In realtà, osserva la Corte che, se si analizzano la natura e le finalità proprie della custodia giudiziaria, si evince l'infondatezza della eccezione.

Lo stabilimento Ilva in quel momento (ottobre 2012) era sottratto alla gestione diretta degli allora indagati e odierni imputati, essendone la sua gestione rimessa ai custodi nominati dal G.I.P. i quali, appunto, avrebbero dovuto, per ratio normativa, legalizzarne la gestione e la produzione.

In tale ultima attività, i custodi hanno richiesto i citati accertamenti di ARPA Puglia – testuale - al fine di procedere ai controlli analitici finalizzati ad accertare l'eventuale presenza di diossine, furani e policlorobifenili, idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e metalli pesanti. Mentre alcun dubbio circa la natura amministrativa delle analisi effettuate sui metalli pesanti può legittimamente sollevarsi, atteso che con riferimento a tale aspetto l'attività dei custodi, posta in essere al fine di accertare eventuali superamenti dei valori di intervento in base al Decreto Legislativo 152/2006 e le possibili conseguenti misure di messa in sicurezza di emergenza, rientrano tra quelle programmate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 13.12.2010, con riferimento ai campionamenti ed alle analisi relative alla presenza di diossine, furani e policlorobifenili, idrocarburi policiclici aromatici (IPA), osserva la Corte che gli accertamenti di ARPA, seppure “sollecitati” dai custodi, in qualità di responsabili dell'impianto, hanno anch'essi natura amministrativa in quanto non finalizzati all'accertamento di un reato, bensì alla verifica della situazione al momento esistente ai fini dell'assunzione delle opportune determinazioni e degli accorgimenti gestionali eventualmente correttivi.

Ne consegue la piena validità e utilizzabilità dei campionamenti e dei risultati delle analisi effettuate da ARPA, ritualmente espletati su richiesta degli attuali gestori (appunto i custodi-amministratori), da ritenersi i soggetti interessati ex Articolo 223 disposizione attuazione, C.P.P., e dei quali veniva peraltro data notizia anche ad Ilva S.p.a., che partecipava al momento dell'apertura dei campioni, come si evince dal verbale del 14 gennaio 2013.

Per questi motivi rigetta le questioni sollevate e dispone procedersi oltre.

Disponiamo inoltre la restituzione della relazione al Pubblico Ministero dei verbali allegati.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, solo perché resti a verbale la nostra solita eccezione di nullità per prevenire le decadenze. Vale per tutti i difensori.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie Avvocato. Mi sembra che si è allontanato il collega Melucci, per cui facciamo una pausa e riprendiamo alle 15.15.

Il processo viene sospeso alle ore 14.30 e riprende alle ore 15.26.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo proseguire, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, grazie Presidente. Allora, Ingegnere, torniamo sempre a quella relazione, 12 marzo 2013...

TESTE B. VALENZANO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...depositata e vostra dell'11 marzo 2013.

TESTE B. VALENZANO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, ci chiarisca intanto che tipo di controlli avete effettuato e in che modo.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE B. VALENZANO – Allora, nell'ambito delle attività svolte, sostanzialmente con il supporto del Dipartimento ARPA Puglia di Taranto si provvede alla... cioè, appunto si è provveduto all'effettuazione di prelievi e campionamenti analisi all'interno del canale di scarico denominato Canale 1, al fine di poter effettuare dei controlli analitici e accertare eventuale presenza di diossine, furani, policlorobifenili, idrocarburi policiclici aromatici e metalli pesanti, che sono tutti appunto classificati IARC come cancerogeni nella... classificazione IARC. E quindi, a tal proposito appunto il dettaglio è riportato delle attività svolte nell'allegato 1 al verbale di campionamento numero 221/ST, che sta per Servizio Territoriale del Dipartimento di Taranto, /12. Quindi nel report fotografico è riportato appunto nella figura a pagina 2 della relazione il materiale che fu... diciamo intanto il canale, e il materiale che fu estratto e quindi l'attività di campionamento, quale fosse la tipologia di materiale estratta al canale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Questa attività era anche in passato stata richiesta dal Ministero?

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – In che ambito, Ingegnere?

TESTE B. VALENZANO – Sempre dal Ministero dell'Ambiente, nella conferenza dei servizi del 13 dicembre 2010, al fine di accertare i valori... diciamo i valori, quali fossero eventuali superamenti dei valori di intervento fissati dall'ICRAM, cioè quelli indicati nella colonna B dell'allegato 5, alla parte quarta del 152, e quindi al fine di valutare eventuali misure per una messa in sicurezza di emergenza, perché appunto eravamo in un sito di interesse nazionale, e quindi chiaramente c'erano dei valori denominati appunto... valori di intervento che erano stati fissati da ICRAM e quindi riportati poi in tabella 1, alla colonna B, allegato 5 alla parte quarta del 152.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO - Quindi in allegato 2 alla presente relazione sono stati riportati gli

esiti delle analisi chimiche effettuate su questi campioni relative a metalli pesanti, idrocarburi, composti aromatici, composti organostannici e pesticidi, sempre tutti di classificazione IARC. E' la comunicazione trasmessa dal Dipartimento Provinciale Arpa Puglia di Taranto, riferimento protocollo 68703 del 20 dicembre 2012, alle Autorità competenti, che sono appunto per la procedura in questione il Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Puglia, la Provincia di Taranto e il Comune di Taranto. In tale nota...

P.M. M. BUCCOLIERO – La nota ARPA, sì, che dice?

TESTE B. VALENZANO – 68703 del 20 dicembre 2012, si evince che: “Si riscontrano i superamenti dei parametri analitici ricercati rispetto ai limiti riportati nel documento caratterizzazione ICRAM sedimenti”. Si fa presente che dalla lettura della medesima nota si evince che nell'ambito della conferenza dei servizi del 13 dicembre...

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi, finché è la prima parte letta tra virgolette capisco, ma da “si fa presente che” non penso che si debba leggere pedissequamente. Nel senso che l'Ingegnere ha letto tra virgolette “si riscontrano i superamenti dei parametri analitici”, eccetera eccetera, chiuse le virgolette, ma da “si fa presente” in poi dovrebbe essere un suo pensiero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah! Cioè poi non...

TESTE B. VALENZANO - Ah, sì! Okay, okay. Chiedo scusa! Chiuse le virgolette. La citazione...

AVVOCATO S. LOJACONO – Se no non si capisce, sembra che lo dica l'ARPA “Si fa presente”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, se vuole precisare per cortesia.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO – Sì. Allora, quindi chiuse le virgolette, era semplicemente: “Si fa presente che...”, perché citavo solo una conferenza dei servizi del 13/12/2010. Il giudizio relativo a quanto stabilito in tale conferenza è che, leggo letteralmente: “Che in caso di superamento di tali valori sarà necessario adottare le medesime misure di messa in sicurezza ed emergenza indicate da ICRAM. Quindi questo fu stabilito nella conferenza dei servizi. Quindi quello che non è detto tra virgolette era semplicemente nell'ambito della conferenza di servizi del 13/12/2010, quindi non era un giudizio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ingegnere, senta, questi valori di intervento stabiliti da ICRAM per i sedimenti fanno riferimento a che cosa?

TESTE B. VALENZANO – A valori di concentrazione di contaminanti sito specifici. Sito specifici vuol dire che sono praticamente calcolati attraverso una metodologia che si chiama “analisi di rischio sanitario ambientale”, concentrazione soglie di rischio,

definizione delle concentrazioni soglie di rischio, così come individuate, disposte dall'Articolo 240, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 152 del 2006, e costituiscono quelle soglie, i cosiddetti "livelli di accettabilità per il sito", il cui superamento richiede successivamente la messa in sicurezza operativa e la conseguente bonifica con conseguente messa in sicurezza permanente. Quindi ci sono su tale tipologia di valutazioni proprio dei criteri metodologici che servono per definire quelle che sono le... quella che si chiama appunto "analisi di rischio sanitaria ambientale". Quindi ci sono tutte delle metodologie che sono normate, delle linee guida ISPRA che fanno capo proprio a questa tipologia di attività. Ora, cosa prevede quindi questo articolo 240 comma 1 lettera c) del Codice dell'Ambiente?

P.M. M. BUCCOLIERO – Queste concentrazioni soglia di rischio.

TESTE B. VALENZANO – Sì. Che per quanto attiene le soglie di rischio, cosa sono queste soglie di rischio? Risultano essere, leggo letteralmente: "I livelli di concentrazione delle matrici ambientali".

P.M. M. BUCCOLIERO – Contaminazione.

TESTE B. VALENZANO – "...di contaminazione delle matrici ambientali da determinare caso per caso, con la procedura di analisi di rischio sito specifica" – puntini puntini – "sulla base dei risultati del piano di caratterizzazione". Quindi, in sintesi, sono quei livelli di contaminazione determinati con questa analisi di rischio sanitaria ambientale sito specifica che ha dentro... come input si utilizzano dei modelli matematici per questa analisi di rischio e si utilizzano come dati di input al modello proprio i dati rilevati dalle caratterizzazioni ambientali. Quindi quello che si va ad analizzare va in questo modello, dove si inseriscono tutti i valori, si fa un test statistico di dati, si inseriscono i dati, l'output del modello ci dà l'obiettivo di modifica, cioè ci dice qual è l'obiettivo da raggiungere e si valuta poi quell'obiettivo conformemente a quanto disposto dalla colonna A o B, a seconda che è aria civile o industriale dell'articolo, che fa riferimento all'Articolo 240-42 del Codice dell'Ambiente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO - Della parte quarta, no? Allegato cinque alla parte quarta del Codice.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta Ingegnere, con riferimento a questi valori di intervento stabiliti da ICRAM...

TESTE B. VALENZANO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...che parametri riguardano?

TESTE B. VALENZANO – Allora, praticamente i valori di intervento stabiliti da ICRAM e comunque indagati da ARPA Puglia nell'ambito dei controlli ambientali non riguardavano tutti i parametri di cui alla tabella 1 dell'allegato quinto alla parte quarta

del 152; in particolare non risultavano inclusi in tale ricerca: diossine, furani, idrocarburi, policiclici aromatici. Quindi sostanzialmente quelli... Cioè, noi abbiamo ritenuto necessario indagare quei parametri che risultavano essere coerenti con la tipologia di attività in essere nell'area. Perché, chiaramente, se io non ricerco un parametro ovviamente non avrò un valore misurato, perché chiaramente non l'ho neanche cercato quel parametro. Quindi noi chiedemmo di indagare appunto diciamo tutti i parametri di cui alla tabella 1, e in particolare quelli compresi quali diossine, furani, idrocarburi policiclici aromatici.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Cioè, in buona sostanza si parlava di intervento ICRAM, riguardavano dei parametri che non comprendevano diossine, furani e PCB?

TESTE B. VALENZANO – Tutti quelli indicati dal Codice.

P.M. M. BUCCOLIERO – E voi invece...

TESTE B. VALENZANO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...avete fatto una richiesta proprio specifica su questi parametri invece: diossina, furani e PCB.

TESTE B. VALENZANO – Sì. Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ecco, gli esiti di questa attività svolta, appunto analitica svolta da ARPA quali sono stati?

TESTE B. VALENZANO – ARPA diciamo ha provveduto ad eseguire le analisi chimiche per accertare appunto l'eventuale contaminazione dei sedimenti al canale 1 da diossina, furani e policlorobenzofenili, e quindi abbiamo riportato nell'allegato A3 i relativi rapporti di prova, perché ovviamente il rapporto di prova è quello che il laboratorio emette una volta finite, terminate le analisi. E gli esiti di questa attività hanno condotto a riscontrare il superamento dei valori delle soglie... delle concentrazioni soglie di contaminazione, di cui alla tabella 1, colonna B dell'allegato 5 alla parte quarta del 152, ovvero relativi a siti di uso commerciale e industriale, perché appunto la colonna B si riferisce ai siti industriali, quindi tecnicamente hanno dei parametri un po' più elevati rispetto a quelli della colonna A che fanno invece riferimento alle aree civili. Quindi il superamento delle soglie... delle concentrazioni soglie di contaminazione, con riferimento alla colonna B, per quello che riguardava gli idrocarburi policiclici aromatici e superamento dei valori di intervento per quello che riguardava i policlorobifenili, diossine e furani in termini misurati, valutati in termini di tossicità equivalente. Quindi, sostanzialmente, nella tabella abbiamo inserito... quindi una tabella di confronto tra gli esiti dei controlli analitici e i valori limite di concentrazione, e quindi abbiamo riportato i risultati relativi appunto ai campioni RS 3253 ed RS 3254 per i parametri IPA totali, antracene, fluorantene, benzoantracene, benzopirene,

benzofluorantene, benzo K fluorantene, benzo ghi perilene, crisene, dibenzo a e pirene, dibenzo a pirene, dibenzo a i pirene, dibenzo a h pirene, dibenzo a h antracene, indenopirene, pirene, sommatoria policiclici aromatici, diossine, furani in TEC, PCB in TEC, totale TEC e PCB totale. E questa tabella riporta quindi per ciascuno dei campioni quali sono le concentrazioni di soglie industriali, i valori di intervento e quindi l'unità di misura e i valori, quelli diciamo da sedimenti naturali, quale riferimento ai sedimenti naturali. E quindi...

P.M. M. BUCCOLIERO – Risultava un'attività di messa in sicurezza?

TESTE B. VALENZANO – No, non erano state effettuate attività di messa in sicurezza di emergenza operativa atti a garantire un livello di sicurezza diciamo sia per la popolazione che per l'ambiente, in attesa dell'esecuzione di interventi di messa in sicurezza permanente o bonifica, così come previsto dall'Articolo 242 del Decreto Legislativo 152. Cioè, il decreto prevede che, nelle more che si faccia lo specifico studio sanitario ambientale, quindi l'analisi di rischio sito specifica, si debba comunque provvedere ad una messa in sicurezza cosiddetta, lo prevede di Codice, di emergenza, quindi come se fosse un contenimento della sorgente. Successivamente, una volta accertata l'estensione della contaminazione, si va ad intervenire con un progetto specifico di bonifica il cui obiettivo è l'output di quel modello che deriva appunto dall'analisi, dalla caratterizzazione e quindi dall'analisi spaziale di quei dati di caratterizzazione. E quindi solo dopo si può procedere al cosiddetto intervento di bonifica ovvero alla messa in sicurezza permanente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Queste diossine, furani e PCB ritrovati dalle analisi risultavano di recente formazione?

TESTE B. VALENZANO – Sì. Allora, gli esiti... Quindi le analisi sono state effettuate dal laboratorio microinquinanti del Dipartimento di Taranto, ARPA Puglia, e hanno fatto emergere appunto la presenza di diossine, furani e PCD di recente formazione, perché recente? Perché appunto si faceva... facendo un calcolo specifico... e comunque diciamo i pentafurani sono diciamo quelli appunto di recente formazione, mentre ad esempio gli octa furani e le octa diossine, gli epta furani ed epta diossine hanno una maggiore nel tempo formazione. Quindi avendo riscontrato più penta furani e un po' di epta, diciamo presumibilmente... Come dire? Come dire? E' proprio indice del fatto che fosse una formazione più recente. Quindi effettuando una sommatoria dei valori rilevati dai rapporti di prova - leggo i numeri dei rapporti di prova: 3523 del 2012 REV 0, 3524 del 2012 REV 0 - era possibile riscontrare che la sommatoria dei furani superava quella delle diossine. Quindi l'evidenza, tale evidenza consentiva di...

AVVOCATO S. LOJACONO - Mi scusi Presidente, da qui in poi, siccome ha riferito della

sommatoria e - per carità! - questo è sicuramente un dato oggettivo, ma quello che l'Ingegnere invece sta dicendo, e lo dico perché noi ovviamente conosciamo la relazione e voi no, è diciamo quello che lei desume a livello di giudizio o di valutazione rispetto a questo dato di prevalenza dei furani rispetto alle diossine. Quindi è un giudizio puro che niente ha a che fare con la sua funzione di custode.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, non si tratta di un giudizio, intanto ci ha detto che i furani sono maggiori delle diossine, questo da un punto di vista scientifico porta ad una conclusione che il teste tecnico ci può riferire. Non è un giudizio.

AVVOCATO S. LOJACONO – Beh, ma dal punto di vista scientifico c'erano i periti, c'erano i periti in incidente probatorio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ce l'hanno già detto. Ce l'hanno già detto i periti. Ma come dato scientifico, non come dato valutativo, Presidente.

AVVOCATO S. LOJACONO - Allora se ce lo hanno detto i periti, che avevano titolo per dirlo...

P.M. M. BUCCOLIERO – E lo facciamo dire...

AVVOCATO S. LOJACONO - ...credo che sia la prova migliore che non lo può dire il custode.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, non è così Presidente.

AVVOCATO S. LOJACONO – Se no potremmo ripercorrere col custode tutte le questioni...

P.M. M. BUCCOLIERO – Non c'è nessuna valutazione.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...relative ai congeneri, alla prevalenza di certi congeneri, a ciò che si può desumere dalla prevalenza di certi congeneri. Direi che siamo veramente in un campo che trascende completamente dalla funzione del perito.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo l'hanno accertato loro direttamente o sulle analisi?

AVVOCATO S. LOJACONO – Il dato è sicuro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, abbiamo già precisato diciamo quali sono le caratteristiche di questa testimonianza, che è connotata...

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, Presidente, però un conto è... Scusi, mi permetto e poi mi taccio. Un conto è ciò che serve al custode per svolgere la sua funzione, che è verificare quali siano le concentrazioni di determinate sostanze all'interno dei sedimenti del canale 1, e poi agire di conseguenza, ma fare invece delle valutazioni che attengono alla provenienza eventualmente di questi materiali è un lavoro assolutamente consulenziale. Perché è dar conto di un fatto ignoto...

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, chiedo scusa...

AVVOCATO S. LOJACONO - ...attraverso delle congetture, delle valutazioni che sono proprio del consulente, ed è talmente vero che i periti si sono diciamo impegnati su questo fronte, ma era un fronte che poteva essere oggetto di una perizia ma non certo di una custodia.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, chiedo scusa, i periti...

AVVOCATO S. LOJACONO - Perché per bonificare non serve sapere qual è evidentemente...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma serve sapere... Presidente, i periti eseguono delle analisi sul canale di scarico Ilva, trovano diossine, furani e quant'altro. Secondo me, anzi secondo me... nella logica... I periti! Chiedo scusa, i custodi. I custodi si devono porre il problema da dove viene questa diossina, da dove vengono questi furani sì o no? Sì.

TESTE B. VALENZANO - Infatti.

P.M. M. BUCCOLIERO - È il loro dovere. Conseguentemente hanno fatto non una valutazione. È un dato scientifico Presidente, altro che valutazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, l'abbiamo già decisa questa... Questo tipo di opposizione l'abbiamo già deciso.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, no, che passi come un dato scientifico è una loro opinione adesso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'abbiamo già deciso, poi in sede di controesame se...

AVVOCATO S. LOJACONO - Non credo che il custode sia uno scienziato, quantomeno quello.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lo dicono anche i vostri consulenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, la domanda è ammessa.

AVVOCATO S. LOJACONO – Però che passi come un dato scientifico mi oppongo assolutamente alla tesi del Pubblico Ministero...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, Avvocato, sono degli elementi...

AVVOCATO S. LOJACONO – ...che sia un dato scientifico diciamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...che hanno considerato i custodi nell'espletamento della loro attività, abbiamo già parlato di questo aspetto. Quando riferiscono di aspetti tecnici. Se diciamo comunque c'è la necessità di contrastare quello che i custodi hanno accertato o ritenuto nel corso della loro attività lo farete in sede di controesame, per il momento può riferirne. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Quindi avete constatato questa prevalenza di furani rispetto alle diossine.

TESTE B. VALENZANO - Alle diossine.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci dà una indicazione sulla origine di questi elementi?

TESTE B. VALENZANO – Sì. Appunto, il superamento dei congeneri, quindi il superamento dei valori limiti dei congeneri 2, 3, 4, 7, 8 penta C D F, cioè furani, e 1, 2, 3, 4, 7, 8 epta diciamo era rilevabile nei sedimenti campionati ed è un elemento caratteristico della contaminazione connessa alla produzione e quindi ai processi siderurgici sostanzialmente, e quindi connessa alla produzione di acciaio. Questo oltre che essere un dato diciamo tecnico è anche scientifico, in quanto diciamo io stessa ho pubblicato in

diversi convegni mondiali, internazionali, basta reperirli dal mio curriculum, è acclarato dalle comunità scientifiche. Cioè l'abbiamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ingegnere, questo... Diciamo voi avete ritenuto di pervenire a queste conclusioni. Ora...

TESTE B. VALENZANO – Sì, l'abbiamo ritenuto. Cioè la base scientifica diciamo potrebbe essere, ma a noi interessava nella misura in cui dovessimo capire qual era l'elemento impiantistico, quindi ad esempio sinterizzazione, perché se io trovo diossine chiaramente vado a ricercare il problema o vado a capire se il problema proviene dalla sinterizzazione. Come se vedo per esempio benzoapirene, antracene o fluorantene sicuramente vado a vedere il problema alle cokerie. Quindi era – come dire? - vedere dall'esterno quello che accade, poi il lato impianto. Quindi in sintesi era questo il tipo di...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ecco, questi congeneri Ingegnere di cui abbiamo detto sono della stessa tipologia di quella trovata nelle polveri degli elettrofiltri nell'Agglomerato di Ilva?

TESTE B. VALENZANO – Sì, era la tipologia... Sì, le due, tre... Sì. 1, 2, 3, 4, 7, 8 erano appunto le stesse riscontrate nelle polveri degli elettrofiltri.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Si pone invece una certa divergenza con quelli che...

TESTE B. VALENZANO – Sul profilo, sul profilo che è sostanzialmente divergenza dovuta al diverso profilo termico, quindi era diversa la termicità e quindi andava ad influire...

P.M. M. BUCCOLIERO – Rispetto a quelli che escono dal camino E312?

TESTE B. VALENZANO – Sì, sì. Quindi un ulteriore elemento sui campioni era connesso alla presenza di tetra furani, la cui sommatoria risultava appena inferiore al valore limite, però comunque diciamo avente un certo peso. Quindi, al di là del valore limite che non era un nostro problema, era capire appunto qual era la consistenza, la tipologia di questi materiali, e tale presenza ci indicava, ci dava – come dire? – un warning, una spia sulla presenza... appunto sulle scorie di acciaieria, perché tale parametro è tipico appunto delle scorie di acciaieria. Infatti da ulteriori campionamenti effettuati sempre dall'ARPA Puglia, in prossimità dei punti di indagine 60.1822 IT, 19.379 IT, di cui all'allegato 6 nel verbale di campionamento del 24.09.12, numero 123 HST12 e 19/377 IT e 371029 IT, sempre in allegato 6 verbale di campionamento del 21.09.2012 numero 123 GST12, si rilevava appunto la presenza di tetra furani, e quindi...

P.M. M. BUCCOLIERO – Di tetra furani?

TESTE B. VALENZANO – Tetra furani, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO - Quindi questa è una particolare tipologia di contaminante che tende

a bioaccumularsi, che in genere si ritrova appunto nelle... E' tipico dei processi di acciaieria e tende ad essere bioaccumulabile. Invece i penta furani sono tipici della sinterizzazione, e quindi diciamo questa era l'osservazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ecco, quindi questi sono... determinano quindi – non ho capito bene - un bioaccumulo?

TESTE B. VALENZANO – Sì, diciamo negli elementi biologici.

P.M. M. BUCCOLIERO – Negli organismi biologici.

TESTE B. VALENZANO - Negli organismi biologici.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, tra questi organismi rientrano anche i mitili?

TESTE B. VALENZANO – Sì, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Rientrano anche i mitili.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, chiedo scusa, questo francamente, che i mitili attengano al ruolo del custode, mi sembra difficile da sostenere anche per il Dottor Buccoliero.

AVVOCATO S. LOJACONO – Che sia anche un veterinario penso che francamente...

P.M. M. BUCCOLIERO – Non sto sostenendo niente.

AVVOCATO V. VOZZA – E' un argomento che credo sfugga alla figura del custode...

P.M. M. BUCCOLIERO – Non sostengo niente.

AVVOCATO V. VOZZA - ...come tratteggiato dalla Corte d'Assise. Se parliamo di attività gestoria dell'impianto francamente le analisi dei mitili mi sembra che davvero siano fuori da quello che la Corte stessa...

(Sovrapposizione di voci).

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente forse non è chiaro, io non ho chiesto...

AVVOCATO V. VOZZA - ...essere le sue mansioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero...

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, noi stiamo parlando...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non so se c'è un seguito. Lei ha fatto questa domanda perché l'attività dei custodi ha riguardato questo aspetto?

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo. Certo, Presidente. Certo che ha riguardato anche... Ma la domanda non era... Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Noi non conosciamo nei dettagli la relazione.

AVVOCATO S. LOJACONO – Custodivano anche i mitili?

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, ma la domanda non era specifica al discorso dei mitili, non mitili di cui al capo di imputazione.

AVVOCATO V. VOZZA – Era un esempio i mitili.

P.M. M. BUCCOLIERO – Era un dato scientifico. Tetra furani, bioaccumulo, e poi ho chiesto:

“I mitili sono appunto organismi viventi che...”

AVVOCATO S. LOJACONO – No, no, c'è opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, stiamo...

AVVOCATO V. VOZZA – Così precisata Presidente c'è l'opposizione, è una domanda di scienza che esula totalmente dal compito del custode.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, quindi la domanda non è ammessa. La risposta non...

AVVOCATO V. VOZZA – Siamo stati forse venti udienze con i periti, anche chimici.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ripeto, a meno che non abbiano compiuto delle attività successive nello specifico modo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci stiamo arrivando, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, vedremo, per il momento non è ammessa. Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Invece con riferimento alla contaminazione da IPA...

TESTE B. VALENZANO - sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...che cosa si è rilevato nei sedimenti?

TESTE B. VALENZANO – La presenza di naftalene e fenantrene che è ascrivibile come fase processo ai gas di cokeria e al catrame. Inoltre la sommatoria del benzo k fluorantene e del benzo b fluorantene rispetto alla concentrazione di benzoapirene, che era appunto in un rapporto di 1:3, evidenziava appunto che è connessa alla tipologia di idrocarburi di tipo siderurgico. Quindi queste erano le osservazioni sui dati.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Invece con riferimento ai PCB?

TESTE B. VALENZANO – Nei sedimenti si evidenziava che gli stessi diciamo si assorbono facilmente e si degradano molto lentamente, e quindi erano stati riscontrati appunto per la caratteristica dei PCB di degradare molto lentamente, superati i parametri appunto dei PCB, riscontrati superamenti nelle analisi quindi effettuate. Quindi ulteriori approfondimenti esulavano poi dalla nostra competenza. E quindi basta, ci siamo fermati qui, perché diciamo avevamo ricostruito qual era la parte del ciclo produttivo che aveva impatto su quel fenomeno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ingegnere, chiedo scusa, avete voi eseguito degli accertamenti per verificare in che modo il canale 1 di scarico in Mar Grande subisce una determinata direzione, dove va e dove non va quello che viene scaricato dal Canale 1 dell'Ilva in Mar Grande?

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che cosa avete verificato, Ingegnere?

TESTE B. VALENZANO – Abbiamo... diciamo a quel punto volevamo capire esattamente come il sistema di scarico e quindi di sostanzialmente... arrivasse appunto nei corpi idrici ricettori, e quindi abbiamo provveduto a vedere quale fosse il modello, la simulazione idrodinamica della circolazione degli inquinanti nel Mar Piccolo. Quindi

siamo partiti da alcuni studi condotti da Dipartimento di Ingegneria Civile e Idraulica del Politecnico di Bari che, a seguito di studi e misure in sito, tra l'altro il Dipartimento ha una sezione che si occupa proprio del monitoraggio marino costiero e del moto ondoso, quindi loro di fatto avevano ricostruito un modello di simulazione idrodinamica che descriveva appunto quale fosse la caratteristica idrodinamica del Mar Piccolo, e quindi è riportata in una pubblicazione che si chiama Tidal. In realtà qua c'è un errore, non è Tital, è Tidal Current Computation in the Mar Piccolo Taranto, Malcangio e Mossa, l'Ingegnere civile appunto e ambientale del Dipartimento di Idraulica, ed è una pubblicazione Tailors and Jones del 2004. Quindi queste risultanze sono appunto riportate in questo studio, cui sono seguiti tanti altri studi sempre su questa... sulla circolazione del Mar Piccolo, e questo... il modello... è stato utilizzato un modello dinamico, "mike" si chiama, e tiene conto, teneva conto appunto di maree aventi periodo di dodici ore e ampiezza di 0-18 metri, con vento proveniente da Nord e avente intensità costante di 5 metri al secondo, della batimetria dei fondali e della presenza dell'idrovora. Quindi c'erano sia gli elementi relativi alle caratteristiche sito specifiche del bacino, quindi la morfologia, la batimetria del bacino, che la presenza della componente industriale, ovvero dell'idrovora, che svolgeva un'azione di recupero acqua per processo e raffreddamento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Idrovora dell'Ilva?

TESTE B. VALENZANO – Sì, dell'Ilva. Allora, per quanto riguardava i parametri maree e vento si sono assunti dati reali, misurati, registrati il 23 aprile 2002, e si erano comunque trascurati nello studio gli input di acqua dolce, cioè eventuali sorgenti marino costiere, quindi era – come dire? - sottostimato l'esito. Va be', non aveva... l'input era di acqua dolce in un bacino chiuso. Dalle simulazioni effettuate si è potuta ricostruire l'idrodinamica appunto all'interno del bacino del Mar Piccolo, e quindi confermata anche da ulteriori misure poi sempre effettuate in sito. Quindi che cosa si riscontrava? Quindi qual era l'esito? Che nella fase di alta marea la corrente principale in entrata, la cosiddetta chioma, dal canale navigabile con velocità 24... diciamo riscontrava una velocità di 24 metri al secondo.

AVVOCATO D. CONVERTINO - Presidente, chiedo scusa, io per l'ennesima volta... Mi dispiace dover intervenire, ma noi constatiamo che questo esame si sta risolvendo in una lettura pedissequa di quanto è stato scritto. Mi pare che la domanda fatta dal Pubblico Ministero sia abbastanza generale, quindi il custode ci deve quantomeno provare a rispondere per quello che è il suo ricordo. Non è che solo perché ha il computer di fronte, quindi ha le relazioni davanti, le deve leggere e ci deve leggere tutte le parole parola per parola. Mi pare che sia un argomento sul quale sia in grado di

rispondere, di descriverci quello che è stato fatto. Poi se non dovesse esserlo potrebbe eventualmente utilizzarlo a consultazione, in aiuto della memoria, come indicato ripetutamente con le vostre ordinanze che però ci rendiamo conto che vengono pedissequamente disattese. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ingegnere, allora, cerchi diciamo di ripercorrere... di ripercorrere senza leggere in modo...

TESTE B. VALENZANO – Ovviamente la velocità di 24 metri al secondo non la potevo ricordare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

TESTE B. VALENZANO - Però a questo punto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi lei sta riportando adesso i risultati di questo studio?

TESTE B. VALENZANO – Il dato tecnico del modello, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dal quale... che voi avete utilizzato a quanto ho capito.

TESTE B. VALENZANO – Sì, sì. Sì, che è diciamo alla base della comprensione del fenomeno.

A questo punto si può andare direttamente, visto che non ho la relazione vicino... La figura 1 indica qual era il deflusso e quindi sono rappresentate le condizioni di circolazione marine ricostruite da questo modello, quindi a seconda delle profondità, sempre ottenuto con questo modello mike, a 3 e a 4 metri di profondità e l'altro tra i 3 e i 5,5 metri di profondità. Sostanzialmente i punti specifici sono quelli... Diciamo il concetto è che la corrente percorre la costa settentrionale dal secondo seno e si dirige verso il Punta Penna, dove si incontra con una corrente in uscita proveniente dal secondo seno. Sostanzialmente supera la strettoia... Questa è una descrizione di queste immagini, di Punta Penna Pizzone, e poi la maggior parte dell'acqua rimpiega verso Nord attirata dall'idrovora. Quindi, sostanzialmente tale simulazione porta ad evincere che un'eventuale fonte inquinante emessa dai canali di scarico, posizionati come sappiamo all'uscita dalla parte esterna, quindi fuori dai due seni, può raggiungere il primo seno del Mar Piccolo dopo quindici giorni.

AVVOCATO S. LOJACONO – Questa però... Scusi Presidente! La Corte d'Assise potrebbe pensare che questo ci sia scritto nella relazione del Politecnico di Bari, sarebbe forse più corretto da parte del testimone distinguere quello che c'è scritto nella relazione da quello che pensa lei.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti, ha detto: “da tale simulazione“, non ha detto...

TESTE B. VALENZANO - (*Risponde fuori microfono*).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io infatti...

AVVOCATO S. LOJACONO - Se la Corte d'Assise ha capito, chapeau!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ingegnere, allora, infatti io le un detto: come avete utilizzato

questo studio? Magari lo precisi però quando diciamo inizia a descrivere.

TESTE B. VALENZANO – Sì. Siccome mi è stato detto di non leggere direttamente, stavo cercando di sintetizzare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, però deve precisare quando... Diciamo, lei adesso ci ha parlato di questo studio che voi avete utilizzato, però poi diciamo in concreto quello che avete desunto e avete utilizzato per la vostra attività ce lo deve specificare.

TESTE B. VALENZANO – Ho detto dalle analisi è possibile evincere, quindi da questa analisi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè da questa fonte voi avete ritenuto...

TESTE B. VALENZANO – ...è possibile evincere... Credo di aver detto “evincere”, anche perché siccome... Non sto leggendo più l’esito...

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi, ma “evincere” in italiano vuol dire che si trae da una certa cosa, mentre qua lei non è che lo evince, lo ipotizza.

TESTE B. VALENZANO - Mi è stato detto di descrivere...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, voi avete tratto delle determinate conclusioni, i custodi.

TESTE B. VALENZANO – Allora, se mi si dice di specificare cosa esattamente dice la pubblicazione lo specifico, se mi si dice di fare una sintesi io dico: “Evinco da quello che ho letto e studiato e compreso che...”, appunto quello che stavo dicendo prima. Ditemi voi che cosa...

AVVOCATO S. LOJACONO – Guardi, guardi Ingegnere, non è un problema... Bisogna semplicemente... La Difesa chiede che sia ben chiaro che cosa dice il Politecnico, che parla della circolazione nel Mar Piccolo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, qua stiamo parlando di dati tecnici. Insomma, le dobbiamo far dire o no?

AVVOCATO S. LOJACONO - ...e di quello che pensa lei, e cioè di tutt’altro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, abbiamo semplicemente necessità, anche la Corte, di distinguere quello che è lo studio che ci ha sommariamente riportato l’Ingegnere, da quelle che poi sono state le applicazioni che i custodi hanno fatto di questi dati che hanno ritenuto di ricavare da questo studio. Quindi l’Avvocato Lojacono semplicemente sta rilevando queste esigenze...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma l’ha chiarito che quella è una sua...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...di distinguere i due aspetti. Va bene.

TESTE B. VALENZANO – Allora... praticamente è emerso da questi studi - per mia deduzione ma a partire dalla letteratura, cioè dalla pubblicazione che ho citato - che l’idrovora dell’Ilva di fatto svolgeva, operava, quindi... sostanzialmente un richiamo di acqua appunto rispetto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un ricambio?

TESTE B. VALENZANO – Richiamo, cioè l'idrovora praticamente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un?

TESTE B. VALENZANO – Richiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ricamo?

TESTE B. VALENZANO - Richiamo, richiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah! Richiamo.

TESTE B. VALENZANO - Cioè richiamava... Quindi sostanzialmente un'eventuale fonte emessa dal canale di scarico, che era in una zona più esterna, aperta, raggiungeva il seno del Mar Piccolo dopo quindici giorni. Questo è diciamo l'esito della sintesi della simulazione. E nei successivi giorni raggiungeva il secondo seno sotto l'azione dei venti caratterizzati da una velocità di direzione di vento prevalente da Nord. Quindi questo è come appunto è rappresentato nelle figure che stavo cercando di descrivere ma non abbiamo descritto più.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Con “richiamo” vuol dire che l'acqua viene assorbita? Viene prelevata?

TESTE B. VALENZANO – Allora, è un modello idrodinamico. Siccome... nella figura 3... io non posso mostrarla, diciamo l'uscita al canale è esterna ai due seni, allora il punto... diciamo l'idrovora per come è costituita...

AVVOCATO G. MELUCCI – E' Mar Grande. Non è solo esterna, è Mar Grande.

TESTE B. VALENZANO – Nel Mar Grande. Sì, esterna, volevo dire nel Mar Grande. È indicata nella figura 3 della relazione, quindi non c'è da sbagliarsi, nella figura 3 a pagina 7. Quindi, sostanzialmente, diciamo tenendo conto dell'esito di questi modelli che hanno appunto ricircolato in quei termini le acque, diciamo è possibile concludere che le acque emesse dai canali di scarico posizionati in figura 3 potessero raggiungere il primo seno nel Mar Piccolo dopo quindici giorni e nei successivi il secondo seno, sotto azione dei venti, perché il modello è stato calcolato così, aventi velocità e direzione prevalenti da Nord. Quindi come rappresentato nelle figure 1 e 2 che diciamo non ho descritto più nel dettaglio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Un attimo solo, Ingegnere.

TESTE B. VALENZANO – L'analisi... Tale diciamo modello di afflussi-deflussi, si chiamano questi modelli, afflussi-deflussi, è stato poi utilizzato anche nell'ambito delle caratterizzazioni effettuate da ARPA Puglia con il Politecnico di Bari e presentate con ISPRA, quindi in un workshop del 2015 a ISPRA, ed è anche rinvenibile in rete come dato, a nome del Dottor Ungaro che è l'attuale Direttore Scientifico dell'agenzia. Quindi nel 2015 si utilizzava lo stesso modello proprio finalizzato al discorso della bonifica, perché chiaramente in questa fase noi cercavamo di capire quale fosse

l'assetto. Però successivamente è stato proprio utilizzato per questo fine dalle Autorità di Controllo, quindi ISPRA e ARPA.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ingegnere, da quello che capisco il flusso idrico che viene immesso in Mar Grande dai canali di scarico Ilva rientra nel Mar Piccolo?

TESTE B. VALENZANO – Sì. Sì, esattamente, per richiamo delle grosse portate. Lambisce...

AVVOCATO V. VOZZA – Mi sembra una sintesi vagamente grossolana, perché...

P.M. M. BUCCOLIERO – Lambisce le coste settentrionali...

AVVOCATO V. VOZZA - Cioè presuppone ha detto con una serie di condizioni ipotizzate nel modello. Pubblico Ministero, l'abbiamo sentito tutti, è inutile che sintetizza in questo modo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lo facciamo dire qual è questo modello.

AVVOCATO V. VOZZA – L'ha appena detto: la velocità del vento, la velocità della marea.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, sì, proprio di quello dobbiamo parlare.

AVVOCATO V. VOZZA – Se lei sintetizza dicendo quello che butto da una parte finisce nell'altra, mi pare una sintesi un po' grossolana. Con il massimo rispetto glielo dico.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, io per la verità non volevo sintetizzare. Io non volevo sintetizzare, la Difesa ha voluto sintetizzare.

AVVOCATO V. VOZZA – Ne ha parlato finora, quindi non capisco perché lei sintetizzi in questo modo. Peraltro, ripeto, poco aderente a quello che ha detto il teste.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, riprendiamolo Ingegnere allora. Allora, torniamo a pagina 5.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene? Le faccio qualche domanda io.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, ci vuole dire nella fase di alta marea che cosa succede a questa corrente in entrata?

TESTE B. VALENZANO - Sì. La corrente in entrata chioma del canale navigabile ha una velocità di 24 metri al secondo, a causa del maggior contenuto di sali è più pesante e quindi...

AVVOCATO V. VOZZA – Non voglio interromperla, forse c'è un refuso. Noi lo sappiamo perché leggiamo, era per evitare poi di utilizzare in controsame che è inutile. Noi leggiamo centimetri al secondo, non so dove sia il refuso, se in quello che ha detto adesso o in quello che è scritto.

TESTE B. VALENZANO – Centimetri al secondo. Centimetri al secondo.

AVVOCATO V. VOZZA – Mi pare abbia detto metri.

TESTE B. VALENZANO – Sì, sì, sì. Centimetri al secondo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Centimetri al secondo. Quindi?

TESTE B. VALENZANO – Fluisce sul fondo del primo seno...

P.M. M. BUCCOLIERO – Del primo seno.

TESTE B. VALENZANO - ...raggiungendo i 6 metri di profondità.

P.M. M. BUCCOLIERO - Poi come si sviluppa sempre questa corrente?

TESTE B. VALENZANO – Si sviluppa... si apre a ventaglio e si sviluppa verso Nord, lambendo appunto le coste occidentali e dirigendosi verso l'idrovora.

P.M. M. BUCCOLIERO – Qui leggo una parte si dirige verso Ovest...

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – ...lambendo giustamente come dice le coste occidentali, mentre la parte più consistente dove va?

TESTE B. VALENZANO – Va verso il secondo seno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Verso il secondo seno.

TESTE B. VALENZANO - Quindi va ad Oriente, quindi verso la Città Vecchia sostanzialmente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi la chioma che abbiamo detto entra nel secondo seno?

TESTE B. VALENZANO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – No, Presidente, chiedo scusa! Oltre ad essere evidentemente suggestiva la domanda ripercorre ancora una volta in maniera pedissequa la relazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sto facendo le domande, Presidente.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, Pubblico Ministero io sto facendo l'opposizione. E' la fisiologia del processo penale, non si offenda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato ma...

AVVOCATO V. VOZZA – La domanda è suggestiva, perché chiedere se entra...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La domanda è ammessa. Come si deve esprimere una tale...

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi è ammissibile la domanda: “la chioma entra quindi nel secondo seno”, in questi termini, dalla Parte che è in esame?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che sia suggestiva le do ragione...

AVVOCATO V. VOZZA – No, l'opposizione alla domanda...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...ma che rispecchi perfettamente la relazione, perché come si fa a fare questa domanda in maniera...

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente la domanda... No, chiedo scusa, allora preciso l'intervento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io non so... (*Intervento fuori microfono*).

AVVOCATO V. VOZZA – L'opposizione era alla domanda suggestiva, rispetto alla risposta...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, per cortesia cerchi di sforzarsi a fare la domanda generale, più ampia e poi divenire alla...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, Presidente.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente volevo solo ultimare. Proprio perché se il Pubblico Ministero oltre a fare una domanda suggestiva - ed evidentemente l'opposizione era rispetto a questo tipo di domanda - dà l'indicazione della pagina laddove non ci sono numeri da riportare, sigle di camini o quant'altro, mi pare che ancora una volta venga violata la vostra ordinanza laddove il teste innanzitutto risponde per quello che è il suo ricordo, se ha necessità di consultare consulta. Qui siamo in una fase discorsiva in cui dovrebbe spiegare un modello, non sono numeri e cifre, non mi pare sia necessario dare l'indicazione della pagina.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti non sto dando nessuna indicazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, la pagina... L'abbiamo già discussa questa problematica, poi è la domanda del Pubblico Ministero, non è la risposta del teste, scusi eh!

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La seconda parte dell'eccezione non è attuale, perché ancora non ha risposto. Va bene.

AVVOCATO V. VOZZA – La domanda del Pubblico Ministero permetteva la pagina, Presidente. Mi pareva che la Corte, ma potrei aver inteso male, avesse detto che era limitato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, ho già invitato il Pubblico Ministero a fare prima la domanda più generale e poi a scendere nello specifico.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Presidente, chiedo scusa... Posso associandomi all'opposizione fatta dall'Avvocato Vozza segnalare che per noi diventa quasi mortificante dover intervenire ogni volta che vediamo che delle parti discorsive invece di essere riferite dal teste per quelle che è il suo ricordo, come prescrive il Codice, come più volte avete invitato voi, ci vengano lette in maniera proprio pedissequa. Cioè, noi non vorremmo arrivare a pensare che il teste ci stia rispondendo senza nemmeno sapere qual è l'argomento di cui si parla, noi presumiamo che il teste conosca l'argomento. Quindi il fatto di dover per forza leggere, utilizzare le stesse parole utilizzate e scritte in relazione diventa mortificante per noi, per il teste e anche per voi, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, non iniziamo con le provocazioni al teste, perché si tratta di...

AVVOCATO D. CONVERTINO - Non è una provocazione Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non sono Avvocati, quindi cominciano a... Comincia una manovra di fare innervosire il teste. Per favore!

AVVOCATO D. CONVERTINO – Chiedo scusa Presidente, ma qual è la provocazione?

(Gli Avvocati intervengono fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, per favore! Per favore non dovete interrompere l'esame del Pubblico Ministero.

AVVOCATO V. VOZZA – No Presidente! Noi ci siamo opposti alla domanda come il Codice ci permette Presidente, senza...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il Pubblico Ministero... il Pubblico Ministero si sforzerà...

AVVOCATO V. VOZZA - ...fare innervosire nessuno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...di fare la domanda generale e quindi di scendere poi nello specifico. Per cortesia! Allora, andiamo avanti, perché non riusciamo ad andare avanti con l'esame di questo testimone.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Si tratta di dati che hanno un contenuto abbastanza tecnico, quindi è difficile esprimerlo con altre parole. L'abbiamo già detto più volte. Comunque facciamo uno sforzo in questo senso, perché ce lo impone l'interpretazione delle norme processuali che regolano il dibattimento. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, Ingegnere. Allora, riprendendo il discorso, abbiamo detto che questa chioma entra dal canale navigabile nel Mar Piccolo.

TESTE B. VALENZANO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Poi si divide praticamente una parte verso Ovest ha detto e l'altra parte più consistente va verso il secondo seno.

TESTE B. VALENZANO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi a questo punto che cosa c'è, la chioma entra nel secondo seno?

TESTE B. VALENZANO - Sì, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Entra nel secondo seno.

TESTE B. VALENZANO - Entra nel secondo seno e in questo secondo seno, siccome incontra un bacino meno profondo chiaramente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ... Pubblico Ministero avevamo detto però... era proprio la domanda che lei ha reiterato. Diciamo di questa chioma...

P.M. M. BUCCOLIERO – Che fine fa questa chioma? Presidente, come lo dobbiamo dire?

AVVOCATO V. VOZZA – Noto con piacere che il Pubblico Ministero continua imperterrito a farle sempre nello stesso modo le domande.

TESTE B. VALENZANO - Dal secondo seno...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo, ci vuole spiegare...

AVVOCATO V. VOZZA – E' straordinario! La ringrazio.

TESTE B. VALENZANO – L'ho già detto prima comunque. Dal secondo seno entra...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci vuole spiegare nei particolari i movimenti di questa chioma?

TESTE B. VALENZANO - Sì. Il movimento dalla figura è apprezzabile, comunque finisce direttamente verso Punta Penna, dove incontra una corrente proveniente dalla zona orientale del secondo seno, e quindi superata la strettoia di Ponte Punta Penna Pizzone praticamente l'acqua ripiega verso Nord e viene attirata dall'idrovora. Questo è il percorso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi, in buona sostanza, è circolare come dire...

TESTE B. VALENZANO – Sì.

AVVOCATO D. CONVERTINO - C'è opposizione anche in questo caso Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi vuole descrivere meglio il tipo di movimento delle correnti? Di questa...

TESTE B. VALENZANO – Diciamo è quello, siccome...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che percorso seguono queste correnti?

TESTE B. VALENZANO – Il percorso è quello appunto che dicevo prima: ricircola nel primo seno per poi andare al secondo seno e sostanzialmente ricircola in quella zona attirato dall'idrovora. Questo è il contenuto più stretto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, possiamo andare avanti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi, in buona sostanza, ritorna nella zona dell'idrovora dove viene attirata.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, la circolazione quindi idrica è...

TESTE B. VALENZANO – Condizionata.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ma com'è, è veloce o lenta?

TESTE B. VALENZANO - Minore...

AVVOCATO S. LOJACONO – Beh, questo... lenta rispetto a cosa, veloce rispetto a cosa? Perché se no sono dei... Mi permetto di fare l'opposizione sulla genericità della domanda.

TESTE B. VALENZANO – Non è un bacino aperto, quindi ovviamente sono velocità basse, e quindi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Rispetto a che cosa, qual è il termine di paragone?

TESTE B. VALENZANO – Rispetto al mare aperto ovviamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo.

TESTE B. VALENZANO - Rispetto alle normali velocità. Quindi risultano minori, molto minori di 30 centimetri al secondo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE B. VALENZANO – Sostanzialmente le correnti hanno un percorso circuitante, in genere

Lambiscono le coste e generano dei movimenti circolari dal centro dei due seni. Questo è diciamo più o meno lo schema idraulico di funzionamento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO - Quindi, in sintesi, da questo studio emerge appunto il fatto che l'idrovora dell'Ilva condiziona la circolazione idrica all'interno di tutto questo bacino, che è un bacino sostanzialmente quasi chiuso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è chiaro. Un attimo solo. Quindi del complesso dell'acqua che entra nel Mar Piccolo, entrante nel Mar Piccolo nella fase di alta marea, come si distribuisce rispetto all'idrovora?

TESTE B. VALENZANO - Una certa parte viene assorbita appunto dall'idrovora del centro siderurgico, mentre la parte restante alimenta il primo seno del Mar Piccolo e minimamente il secondo seno, cioè in piccola parte arriva al secondo seno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. È chiaro. Senta Ingegnere, lei sa se questo studio è stato confermato da studi più recenti?

TESTE B. VALENZANO – Sì, da uno studio appunto, dicevo anche prima, del 2015, in cui è stato assunto come base per le attività di caratterizzazione e bonifica del Mar Piccolo dalle Autorità di Controllo ISPRA, ARPA, e ARPA ha presentato col Politecnico di Bari lo studio, l'aggiornamento di questo studio che tiene conto appunto sia dei parametri che della circolazione idraulica all'interno del Mar Piccolo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Del Mar Piccolo.

TESTE B. VALENZANO - Diciamo ha confermato, anche perché il LIC che è il laboratorio diciamo del Politecnico di Bari, ha delle stazioni meteo climatiche proprio... e quindi di misurazione di questi parametri marino, idraulici, quindi sulle maree, specifico, quindi ha queste stazioni di monitoraggio all'interno del sito.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Stava dicendo ha confermato?

TESTE B. VALENZANO - Sì, ha confermato questa distribuzione, quindi l'andamento diciamo... quello che aveva già osservato nel 2004, anche perché i venti prevalenti sono sempre gli stessi, la morfologia è quella, comunque è plausibile che... l'esito dello studio appunto 2015.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè la circolazione è sempre quella in sostanza.

TESTE B. VALENZANO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta Ingegnere, invece con riferimento a questi fanghi di dragaggio del canale, che fine fanno, che cosa avete verificato in merito?

TESTE B. VALENZANO – Sì. Vengono gestiti all'interno. I fanghi... i sedimenti dragati dal canale 1 risultano appunto gestiti all'interno del sistema produttivo del ciclo. Infatti

nella nota DIR 59 del 2013, del 19 febbraio 2013, Ilva afferma di, leggo letteralmente: “avviare il materiale rimosso a riutilizzo nell’impianto di agglomerazione, mentre la quantità non recuperata al momento stimata in 15-25 mila tonnellate è stata destinata a smaltimento”. Questo nella nota appunto DIR 59 del 2013.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ma questi sono stati caratterizzati, questi fanghi prima dell’utilizzo?

TESTE B. VALENZANO – No, no, non sono stati caratterizzati né classificati come...

P.M. M. BUCCOLIERO – E come li utilizzano?

TESTE B. VALENZANO - ...rifiuti né avevano uno specifico codice CER, né come sottoprodotti, quindi secondo i criteri previsti dal 184 bis del 152, nell’ambito appunto dell’iter autorizzativo AIA. Infatti non vi era evidenza di tale materiale all’interno delle schede sottoprodotti denominate “fanghi attivi di supero, fanghi di acciaieria e fanghi di altoforno”, che erano tutti dati... cioè queste... diciamo le schede dei sottoprodotti erano dati inseriti nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale di cui ho recuperato la data, appunto era stata inviata. Se posso vedere un attimo, perché l’ho trovata prima, così vi do il dato di prima. La domanda AIA è del 28 luglio 2007 e il Ministero dell’Ambiente ha avviato il procedimento con nota del 20 giugno 2007. Poi, un’altra informazione che mi ero riservata di dare ieri, alla scorsa udienza per oggi, era il discorso del piano di emergenza esterno. Il piano di emergenza, il primo piano di emergenza approvato è del 2013 e fa riferimento al Rapporto di Sicurezza 2008. Quindi prima non c’era questa procedura di scenario e rinvio perché non c’era proprio il piano sostanzialmente. Quindi non c’era un altro piano di emergenza, per cui il primo approvato, e quindi di area, è stato quello del 2013 che fa riferimento al Rapporto di Sicurezza 2008.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi Ingegnere, mi scusi, questi fanghi di dragaggio – no?

TESTE B. VALENZANO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Da quello che ho capito vengono poi utilizzati all’interno della sinterizzazione.

TESTE B. VALENZANO – Sì, del ciclo produttivo. Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – C’è un’autorizzazione in tal senso che l’Ilva aveva?

TESTE B. VALENZANO – No, non c’era autorizzazione e non era stata neanche richiesta l’autorizzazione, perché non risultavano tra le schede dei sottoprodotti... Appunto quelli erano fanghi attivi di depurazione e di supero, di acciaieria e di altoforno, non risultavano appunto i fanghi di dragaggio trasmesso dallo stesso gestore ai fini della procedura di riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Praticamente, in sostanza si utilizzava un rifiuto nell’attività

produttiva?

AVVOCATO D. CONVERTINO – C'è opposizione ovviamente Presidente anche a questa domanda.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ci eravamo distratti un attimo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene, non “in sostanza”, utilizzavano rifiuti nell'attività produttiva?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può riformulare? Può riformulare questa domanda?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, appunto se avevano l'autorizzazione ad utilizzare i fanghi di dragaggio nell'attività introduttiva produttiva e di sinterizzazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ecco, così...

P.M. M. BUCCOLIERO – La risposta è stata: “No”.

AVVOCATO V. VOZZA – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Conseguentemente si trattava di un sottoprodotto o di un rifiuto questo?

TESTE B. VALENZANO - No, non potendo essere un sottoprodotto...

P.M. M. BUCCOLIERO - Conteneva diossina, furani, PCB, che dobbiamo dire Presidente?

TESTE B. VALENZANO – Come li vogliamo chiamare?

P.M. M. BUCCOLIERO – E' un sottoprodotto che contiene diossina.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole rispondere alla domanda?

TESTE B. VALENZANO - Non era...

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora se è tutto così chiaro non serve neanche chiederlo.

TESTE B. VALENZANO – Non erano sottoprodotti, perché non rispettavano...

P.M. M. BUCCOLIERO – A me è chiaro, deve essere chiaro a tutti.

TESTE B. VALENZANO - ...i criteri del 184 bis, quindi non erano sottoprodotti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè lei sostiene che non fossero sottoprodotti perché non erano classificati?

TESTE B. VALENZANO – Non era... Allora, l'Autorizzazione Integrata Ambientale presuppone il fatto che il gestore debba depositare le schede relative ai sottoprodotti. Con riferimento a questo sottoprodotto non è stata presentata nessuna scheda, quindi vuol dire che il gestore già di per sé non ha considerato questo come sottoprodotto né lo ha smaltito come rifiuto. Cioè, sostanzialmente non rientrava come dicevo prima né per quanto riguardava i sottoprodotti né tra i rifiuti. Non c'era... diciamo non era classificato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE B. VALENZANO - Era un'attività non autorizzata, ecco. E' un'attività non autorizzata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parliamo di questi fanghi?

TESTE B. VALENZANO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO - Del riutilizzo nel ciclo produttivo di questi fanghi di dragaggio, che erano quelli di cui abbiamo letto prima la caratterizzazione fatta da ARPA.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ingegnere, questi fanghi di dragaggio subivano un deposito, erano stati stoccati in qualche modo?

TESTE B. VALENZANO - Sì, erano...

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè?

TESTE B. VALENZANO - Quindi erano... diciamo, chiamiamoli... erano dei sedimenti contaminati – perché questo erano alla luce delle analisi appunto che abbiamo visto – che venivano sì depositati e quindi manipolati e riutilizzati nell'ambito poi successivamente del processo produttivo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dove venivano depositati?

TESTE B. VALENZANO – Noi abbiamo fatto una verifica diciamo per capire, appunto questa attività veniva fatta prevalentemente nelle aree adiacenti il canale e in allegato... Se posso vedere il numero di allegato. 5.

P.M. M. BUCCOLIERO – Avete fatto delle foto?

TESTE B. VALENZANO - Quindi si rileva... Sì, abbiamo fatto una verifica per vedere se dal satellite era rilevabile e abbiamo visto che dal satellite normale non era stata presa l'immagine, però dal satellite Microsoft appunto erano presenti, erano stati... si vedeva chiaramente, l'abbiamo riportato in allegato 5 a questa relazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO - Si rilevava appunto lo stoccaggio sul suolo di questi derivanti dalle attività di dragaggio del canale di scarico 1, e quindi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La data del rilievo è desumibile?

TESTE B. VALENZANO – Sì, sono allegate le foto del satellite dove è visibile sia il fatto che sono stati depositati nelle aree adiacenti i canali, è un'area molto estesa, sia i camion che diciamo si spostano, prelevano materiale e lo portano fuori. Quindi questi fanghi che non risultavano sottoposti ad un processo di disoleazione rappresentano di fatto un deposito non controllato sul suolo e quindi, niente, l'abbiamo segnalato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il suolo pavimentato o no?

TESTE B. VALENZANO – Non pavimentato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non pavimentato. Senta, questa attività di... questo deposito incontrollato, questa attività di spandimento ed essiccamento dei fanghi determinava anche delle emissioni in atmosfera?

AVVOCATO S. LOJACONO - Mi oppongo alla domanda, il concetto di deposito incontrollato è

un concetto giuridico.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se l’hanno constatato. Di deposito, tolgo l’aggettivo “incontrollato”.

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Questi fanghi depositati, quindi che cosa chiedeva?

P.M. M. BUCCOLIERO – Se determinavano delle emissioni diffuse in atmosfera di sostanze inquinanti.

TESTE B. VALENZANO – Allora, ovviamente essendo un’area di notevole entità... Io ora diciamo vorrei richiamare l’attenzione sulle foto in allegato 5, perché è visibile. Chiaramente stando sul suolo - ripeto, oltre che non pavimentato, non coperto - di fatto subivano fenomeni di essiccamento, quindi con cambiamento di stato, fenomeni di essiccamento che chiaramente producevano come tutti i materiali messi a parco effetto di erosione del vento e quindi l’emissione in aria ambiente di sostanze... di emissioni polverulenti e diffuse appunto di materiali che abbiamo visto contenere quella tipologia di contaminanti di cui abbiamo parlato prima credo abbondantemente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Vi era anche un fenomeno di evaporazione?

TESTE B. VALENZANO – Sì, un fenomeno di evaporazione dovuto appunto al cambiamento di stato, quindi dalla fase umida alla fase secca, essendo appunto stati messi a parco e quindi sul suolo proprio per dissecarsi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha parlato di estensione, può in modo approssimativo indicarci?

TESTE B. VALENZANO – Sì, nell’allegato 5. È un’area diciamo molto estesa lungo tutto il canale...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Molto estesa però...

P.M. M. BUCCOLIERO – Dal satellite si vede, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, ma avete calcolato anche in maniera approssimativa questa estensione?

TESTE B. VALENZANO – La lunghezza del canale no, però è molto evidente dall’allegato 5. Potrei calcolare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sono fotografie che io chiaramente produrrò alla Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Un chilometro quadrato, due chilometri quadrati?

P.M. M. BUCCOLIERO – No Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Meno?

P.M. M. BUCCOLIERO - Molto di più, Presidente.

TESTE B. VALENZANO – Molto di più.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Molto di più?

TESTE B. VALENZANO – Molto di più.

P.M. M. BUCCOLIERO – Basta vedere le foto che io produrrò.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi occupa tutta la sede del canale?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, però sicuramente qualche chilometro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Occupa tutta la sede del canale?

TESTE B. VALENZANO - Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Risponde il Pubblico Ministero alla domanda.

TESTE B. VALENZANO - Sì, sì, occupa la sede del canale.

AVVOCATO V. VOZZA – E' straordinario!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene, Pubblico Ministero.

AVVOCATO S. LOJACONO - Come la velocità della corrente: metri, centimetri.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, un ultimo aspetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo dobbiamo comprendere, è da parecchie udienze che continua ad esaminare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, Presidente, sono un po' stanco in effetti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Immaginiamo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Mi sorregge veramente la forza della verità Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, andiamo avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La forza della volontà, non della verità Pubblico Ministero!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, possiamo procedere.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ingegnere, ecco, il provvedimento AIA che cosa prevedeva per i canali di scarico? Dal punto di vista della manutenzione mi riferisco.

TESTE B. VALENZANO – Sì. Aveva un allegato relativo appunto alle modalità di gestione delle attività di dragaggio dei sedimenti del canale, e il provvedimento in particolare DVA DET del 2011, quindi già il primo provvedimento del 04.08.2011, rilasciato per l'esercizio dello stabilimento siderurgico, stabiliva al paragrafo 5.3 e al paragrafo 13... Chiedo scusa, al paragrafo 5.3.13.2 che... “Prestazioni dichiarate e conformità alle MTD” si chiama appunto il titolo di questo paragrafo, che: “Al fine di preservare l'efficienza depurativa del tratto terminale del primo canale di scarico è necessario conservare libera da depositi un'altezza che consenta una sufficiente riduzione della velocità del flusso delle acque e pertanto il materiale sedimentato viene rimosso con periodici interventi”. Cosa vuol dire questo? Che sostanzialmente il canale viene utilizzato come un sedimentatore, quindi man mano che l'acqua contenente sedimenti pesanti, quel tipo di sedimenti passa teoricamente rilascia un sedimento sul fondo, e quindi deve essere dragato e ripulito con una certa frequenza. Quindi, sostanzialmente, dice l'Autorizzazione: “Anche se non ha il disoleatore”... Perché chiaramente ai sensi del Codice dell'Ambiente bisogna dissabbiare le acque e disolearle, soprattutto perché

la parte grassa è quella che maggiormente capta gli inquinanti pericolosi, appunto il disoleatore infatti è obbligatorio per tutte le attività produttive. Però dice: “Comunque, anche se non è... sostanzialmente non c'è il disoleatore, però togli i sedimenti con una frequenza che sia... fai periodici interventi di rimozione dei sedimenti in modo da allontanare queste sostanze e quindi questi materiali potenzialmente diciamo...”, che si ritiene diciamo, come da norme tecniche, pericolosi appunto per effetto della mancanza della fase di disoleazione. Infatti con la nota... Invece noi che cosa riscontriamo? Che con la nota DIR 59/2013, del 19 febbraio 2013, il gestore ha precisato che negli ultimi cinque anni non sono stati effettuati interventi di dragaggio nei canali di scarico dello stabilimento e che l'ultimo intervento di dragaggio effettuato al canale di scarico 1 è stato espletato nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006. Quindi lui diceva nel 2013 sostanzialmente che non sono stati effettuati interventi negli ultimi cinque anni. Quindi questa comunicazione di fatto rende chiara... come dire?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, era da molto tempo insomma che non si faceva una...

TESTE B. VALENZANO – Sì, esattamente, di dragaggio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E questo le risulta che sia vero?

TESTE B. VALENZANO – È vero, perché chiaramente se c'era quella tipologia di materiale...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però lei ci ha parlato dei satelliti, che avete visto invece che veniva depositato questo fango.

TESTE B. VALENZANO – No, è quello, è quello... una volta diciamo visto... Allora, l'Autorizzazione Integrata Ambientale dice: “Tu con una certa frequenza devi togliere e smaltire questo fango”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questi fanghi.

TESTE B. VALENZANO - “Perché tra l'altro non c'è la disoleazione, quindi fallo frequentemente”. Noi invece vediamo questi quantitativi enormi da satellite e diciamo: “Come mai si è depositato questo quantitativo in questa entità?” Perché, poi ci siamo spiegati la motivazione, non veniva fatto da cinque anni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ma le operazioni di dragaggio, Ingegnere, debbono essere autorizzate?

TESTE B. VALENZANO - Sono prescritte.

P.M. M. BUCCOLIERO – Oppure direttamente quando decide l'Ilva di farle le fa?

TESTE B. VALENZANO – No, sono prescritte, c'è una temporaneità secondo cui farle. Quindi sono prescritte, e poi viene data in base alla tipologia di sostanza, alla tipologia di trattamento una frequenza, che comunque non è mai quinquennale, può andare nell'ordine di sei mesi, un anno, non di più.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, però, dico non c'è bisogno di nessuna autorizzazione. L'Ilva può procedere...

TESTE B. VALENZANO – No, è una prescrizione dell'autorizzazione, ti dice...

P.M. M. BUCCOLIERO – Una prescrizione dell'autorizzazione.

TESTE B. VALENZANO - Sì, sì. L'ho detto prima, recita la prescrizione, prescrive per preservare... “Al fine di preservare l'efficienza nel tratto terminale del primo canale di scarico è necessario conservare libera da depositi un'altezza che consenta una sufficiente riduzione della velocità di flusso dell'acqua, e pertanto il materiale sedimentato viene rimosso con periodici interventi”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Presidente, io chiedo di poter produrre gli allegati a questa relazione, ma la stessa relazione in relazione alle foto che sono ivi indicate. In particolare verbale di campionamento 221 ST12, nota ARPA Puglia 68703 20.12.2012, rapporti di prova 3523/2012 e 3524/2012, nota Ilva DIR 59/2013, poi foto satellitari, verbali di campionamenti 123 HST 12 e 123 GST 12. Poi, Presidente, io chiedo di poter produrre, oltre a tutta la documentazione che ho detto, tutti i verbali di accesso fatti ovviamente dai custodi, da quando hanno iniziato la loro attività sino a quelli che sono disponibili, fino al 2015. Se non sbaglio o gennaio o giugno del 2015, non ricordo. Di cui ovviamente mi riservo Presidente di fare un elenco. Poi, Ingegnere, chiedo scusa, io non ho capito la qualifica che aveva lei: Ingegnere? Ingegnere Civile, Ingegnere Idraulico? Che qualifica?

TESTE B. VALENZANO – Chi, io?

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei. Lei, lei.

TESTE B. VALENZANO – Io sono Ingegnere Civile Idraulico, con indirizzo appunto costruttivo, con orientamento idraulica costruttiva, e poi sono Dottore di Ricerca in Ingegneria Chimica, processi chimici.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ha avuto altri incarichi recentemente?

TESTE B. VALENZANO – In questo momento svolgo le funzioni di Direttore del Dipartimento Regionale Mobilità e Infrastrutture Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio della Regione Puglia, e altri incarichi di natura... per esempio presso la Commissione Europea nel gruppo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE B. VALENZANO - ...che si occupa del Carbone e dell'Acciaio, CECA e anche proprio recentemente...

AVVOCATO S. LOJACONO - Ci può dare la data di questi incarichi? Per capire se è prima, dopo la custodia.

TESTE B. VALENZANO – È dopo, ho detto recentemente. E presso l'Organizzazione Mondiale

della Sanità anche un'attività di studio diciamo e ricerca.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di consulenza, un'attività di consulenza.

TESTE B. VALENZANO – No, non è una consulenza, là sono gruppi di ricerca, di studio diciamo in materie chiaramente affini a quelle che svolgiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, su questa richiesta di acquisizione documentale ci riserviamo all'esito del deposito di tutta la documentazione con l'indice.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, io ho praticamente finito, e chiedo Presidente di poter produrre... Questa è una sentenza passata in giudicato. Sentenza... È un patteggiamento fatto da Riva Nicola, processo a Milano; processo a Milano, sentenza del 12 febbraio credo 2018, passata in giudicato, procedimento G.I.P. 37682/2016. È una sentenza che io produco perché è strettamente legata ai fatti che abbiamo ricostruito con la Guardia di Finanza ma anche con il teste Lagro in merito a tutti quei passaggi patrimoniali e finanziari tra Ilva, Riva Fire e Riva Forni Elettrici. I difensori non so se la vogliono vedere, ma io ne chiedo l'acquisizione. E' sentenza passata in giudicato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, magari su questa forse si possono esprimere anche subito, sì. Va bene. Per quanto invece riguarda l'ulteriore documentazione...

P.M. M. BUCCOLIERO – Un attimo Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, prego.

P.M. M. BUCCOLIERO - Un'ultima cosa soltanto, ma proprio un secondo. Chiedo scusa, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Ingegnere, posso mostrare il Decreto di Riesame AIA e il parere istruttorio conclusivo. Solo se li riconosce Presidente ne chiedo l'acquisizione. Sono già agli atti, però a me interessa che vadano con questa testimonianza, se no poi nel marasma generale delle carte...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Volete esaminarli?

P.M. M. BUCCOLIERO – Seguo un filo logico particolare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La Difesa vuole esaminare?

AVVOCATO C. URSO - Sì, grazie.

(La Difesa prende visione del documento).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì Ingegnere, se riconosce quei documenti.

TESTE B. VALENZANO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi riconosce questa documentazione?

TESTE B. VALENZANO - Sì, sì. Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il Riesame AIA...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di che si tratta? Riesame AIA 2012?

TESTE B. VALENZANO – Sì, AIA DET 2012, 547 del 26.10.2012 a firma dell'Ingegnere Lo Presti. Dottore, chiedo scusa. Dottore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi?

TESTE B. VALENZANO - Questa quindi è l'autorizzazione. Questo è il PIC, quello di cui abbiamo parlato, il parere istruttorio della Commissione IPPC impianto per impianto. Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Credo non ci sia...

TESTE B. VALENZANO – Questo è tutto il PIC.

P.M. M. BUCCOLIERO - È tutto il parere, no?

TESTE B. VALENZANO - Sì. Sì, sì, è tutto il parere istruttorio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Presidente, io ne chiedo l'acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se non ci sono osservazioni da parte delle Difese, ha detto il Pubblico Ministero... Sì, sono già agli atti, sì. Va bene, li acquisiamo per unione al verbale, al verbale dell'udienza. La sentenza... Sulla sentenza c'è qualche osservazione?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, Presidente, non c'è nessuna opposizione da parte di questa Difesa, ci mancherebbe! E' una sentenza passata in giudicato quindi non c'è nessuna opposizione. Soltanto l'unica richiesta documentale, ovviamente non lo faccio adesso, però vorrei depositare la documentazione che abbiamo presentato in sede di patteggiamento, perché in quella sede noi abbiamo scritto e documentato che Nicola Riva non accettava assolutamente le imputazioni, si difendeva fino all'ultimo da quelle imputazioni e che la nostra è stata soltanto una scelta di carattere processuale che non comportava riconoscimento di nessun genere e di nessun tipo. Quindi abbiamo depositato tutte memorie in questo senso, abbiamo specificato che era intervenuto un commissariamento e che da quel momento in poi l'Ilva era stata gestita da altri, e che quindi comunque sceglievamo di fare un patteggiamento, anche perché - vedrete - ci sono questo tipo di imputazione, c'è un patteggiamento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, sulla rilevanza poi avremo modo di discuterlo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Esatto. Sì, siccome il Pubblico Ministero lo sta producendo in relazione alla conferma di quello che ha detto Mariani, questa non è la

conferma di quello che ha detto Mariani, ecco, soltanto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, poi discuteremo di questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no. No, no. Ma ci mancherebbe! Infatti non mi sto opponendo alla sentenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, stava giusto rispondendo al...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi sto opponendo a quella che è stata la deduzione che il Pubblico Ministero faceva della sentenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, acquisiamo anche questa sentenza passata in giudicato. Se il Pubblico Ministero ha ultimato il suo esame...

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, è come se stessi dimenticando qualcosa. Va bene, al momento ho finito. Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, chi vuole iniziare dei difensori? Parti Civili ci sono domande? Ci sono domande?

AVVOCATO F. DI LAURO – Sì.

DOMANDE DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO F. DI LAURO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dica il nome Avvocato.

AVVOCATO F. DI LAURO – Avvocato Di Lauro per il WWF Italia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, prego.

AVVOCATO F. DI LAURO – Solo una domanda Ingegnere.

TESTE B. VALENZANO - Sì.

AVVOCATO F. DI LAURO - Perché nelle udienze passate, anche a causa insomma delle obiezioni delle Difese, mi è sfuggito credo un dato riguardo l'Agglomerato, il settore Agglomerato, cioè se a parte la mancanza di salvaguardia dei lavoratori per quanto riguardava l'attività nell'Agglomerato ci fossero polveri diffuse nell'ambiente circostante, e se sì se erano soggetti agli agenti atmosferici. Se avete constatato questo.

TESTE B. VALENZANO – Sì, credo... ne abbiamo parlato specificatamente con il discorso...

AVVOCATO F. DI LAURO - Ho chiesto perché non...

TESTE B. VALENZANO - ...sia della deposimetria, quindi come emissioni derivanti, emissioni diffuse e convogliate rilevate poi dai deposimetri, ma soprattutto anche con riferimento al discorso delle polveri MIP ed ESP. Chiaramente, siccome il processo non avveniva – come dire? - a ciclo chiuso, quindi il trasferimento dei materiali avveniva tramite big bags, rifiuti, e quindi tutta la gestione non era chiusa, quindi è plausibile che ci sia... Sì,

sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande?

AVVOCATO F. DI LAURO – No, no, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, le Difese degli imputati, chi vuole iniziare?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, Presidente, la richiesta è veramente di qualche minuto per spostare le carte e organizzarci un attimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ci ritiriamo qualche minuto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

Il processo viene sospeso alle ore 16.44 e riprende alle ore 16.53.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO – Presidente, sono l'Avvocato Lojacono, oggi probabilmente tocca a me la parte di chi fa richieste, e quindi devo presentare alla Corte d'Assise questa richiesta. La Corte d'Assise diciamo ha verificato, constatato che nel corso di queste lunghe udienze di esame del Pubblico Ministero - sono sette udienze che il Pubblico Ministero sta procedendo, ha proceduto all'esame dell'Ingegnere Valenzano - in modo cadenzato al termine dell'esame che riguardava l'una o l'altra relazione dell'Ingegnere, il Pubblico Ministero ha formulato una richiesta di acquisizione di alcuni documenti indicandoli diciamo a volte dettagliatamente, a volte un po' meno dettagliatamente per categoria o gruppi. La Corte d'Assise si è sempre riservata la decisione su questa acquisizione rimandando ad un momento successivo diciamo la interlocuzione delle altre Parti, e quindi anche di queste Difese, sulla ammissibilità di questa documentazione. Ora, è evidente che se questo fenomeno fosse stato un fenomeno molto circoscritto, quindi circoscritto a pochi documenti, la cosa sarebbe stata piuttosto semplice, io non vi proporrei questa richiesta, ma in sette udienze che sono durate ore e che hanno quindi determinato da parte del Pubblico Ministero la richiesta di acquisizione di un volume molto importante di documenti, io mi sento di dovervi fare questa richiesta. Oggi noi dovremmo cominciare il controesame nella ignoranza di innanzitutto quali sono esattamente i documenti di cui il Pubblico Ministero vi richiede l'acquisizione, perché noi non abbiamo la possibilità in questo momento di sapere specificamente quali sono questi documenti di cui il Pubblico Ministero vi chiede l'acquisizione, perché ripeto, per quello che è stato nella sua possibilità l'indicazione orale da parte del Pubblico Ministero di questi documenti non consente a noi e a voi di sapere puntualmente quali documenti dovrebbero essere ammessi, e questo è il primo problema. Quindi non sappiamo quali documenti esattamente... di quali documenti si

chiede l'acquisizione. Il secondo problema, evidentemente non avendo ancora interloquito sulla loro ammissibilità, sulla loro acquisibilità, non sappiamo, viene da sé, quali poi saranno effettivamente ammessi, perché ove noi ci opponessimo all'acquisizione di alcuni di questi documenti, magari per la loro natura non documentale, magari faccio l'esempio, se qualcuno di questi documenti dovesse essere una denuncia, per esempio una notizia di reato, noi ci opporremo alla sua acquisizione, con l'auspicio che voi accogliate questa nostra opposizione e non lo acquistiate. E così via per altre tipologie di documenti. Quindi non sappiamo nemmeno quali documenti saranno effettivamente acquisiti. Ora, è evidente che nel momento in cui un difensore deve procedere al controesame deve sapere qual è il perimetro del materiale rispetto al quale è tenuto a svolgere il suo controesame, e dico anche, non credo sia possibile pretendere che nell'incertezza un difensore formuli le sue domande di controesame su documentazione che lui ritiene non acquisibile. Cioè, io nella condizione in cui mi trovo in questo momento, se la decisione sull'acquisizione non fosse adottata prima dell'inizio del mio controesame sarei – tra virgolette – costretto, anche per una questione di cautela, per non decadere, a svolgere domande anche su documenti che io stesso ritengo non acquisibili, e questo comporterebbe pacificamente un pregiudizio per la posizione del mio assistito. Perché io, diciamo nella mia prospettiva, questi documenti li ritengo non acquisibili, e tutto vorrei fare tranne che fare delle domande di controesame su questi documenti. Quindi ci troviamo, mi rendo conto, in una situazione nuova, abbastanza nuova, ma che deve essere risolta temperando le esigenze sicuramente della speditezza del processo, ma anche della tutela delle garanzie difensive, per non costringerci a svolgere un'attività potenzialmente a pregiudizio dei nostri assistiti. Io credo che se... Posso fare – e termino - due esempi molto semplici che rendono concreto, per farvi capire che non è una richiesta che ha finalità evidentemente dilatorie, perché non è proprio il caso, visto che stiamo qua dieci ore al giorno per cento udienze all'anno. Vi faccio un esempio: con riferimento all'appendice D, di cui ha parlato l'Ingegnere Valenzano, quando il Pubblico Ministero l'ha esaminata sulla relazione del novembre del 2012, si parlava di una questione che riguardava determinate sostanze, nell'ambito di quel tema, di quel tema, è stata citata più volte dall'Ingegnere Valenzano - perché effettivamente è citata anche nella sua relazione - una nota dell'Ilva del 17 ottobre del 2012. Cioè, una nota con cui l'Ilva spiegava le ragioni per cui ad avviso dell'Ilva quel materiale potesse essere considerato un sottoprodotto. L'Ingegnere Valenzano nelle sue risposte ha spiegato le ragioni per cui a suo avviso invece quel materiale non dovrebbe essere considerato un sottoprodotto, e quindi quella nota dell'Ilva, quella nota 17 ottobre 2012 non è condivisibile. Ebbene, nell'appendice D, per

esempio, di cui io ho copia, questa nota dell'Ilva in cui l'Ilva diciamo indicherebbe le ragioni per cui questo materiale dovrebbe essere considerato un sottoprodotto non c'è. Allora, io oggi non so se tra i documenti di cui il Pubblico Ministero chiede l'acquisizione c'è... non so se ci sia o non ci sia questa nota dell'Ilva, perché è possibile che l'Ingegnere Valenzano avendola tra virgolette criticata questa nota l'abbia letta. Io immagino, se l'ha letta è nella sua disponibilità, se è nella sua disponibilità immagino che faccia parte dei documenti di cui il Pubblico Ministero vi chiede l'acquisizione. Ma io questa nota allo stato non ce l'ho. Secondo esempio che si è appena verificato: l'Ingegnere Valenzano ha risposto sulla relazione del 12 marzo 2013, che è quella di cui ci ha appena parlato che riguarda il canale di 1 scarico dell'Ilva e quella questione che riguarda il Mar Piccolo. Il Pubblico Ministero - io me lo sono annotato - sembrerebbe che abbia chiesto l'acquisizione soltanto di una parte degli allegati a questa annotazione e, in particolare - però solo se io ho capito bene - non avrebbe chiesto l'acquisizione dell'allegato 4, se ho capito bene. L'allegato 4 è un allegato che riguarda delle analisi che Ilva aveva fatto effettuare su questo materiale, cioè sui fanghi di dragaggio del canale 1, con determinati risultati che io posso diciamo considerare favorevoli. Ora, io voglio sapere per certo se il Pubblico Ministero ha chiesto o non ha chiesto l'acquisizione di questo documento, perché se avesse detto: "Chiedo l'acquisizione di tutti gli allegati..."

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ho chiesto. L'ho chiesto. DIR 59.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì. Quindi di tutti gli allegati della...

P.M. M. BUCCOLIERO – Di quella relazione. Sì, l'ho chiesta di tutti.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi lei mi conferma a verbale che chiede l'acquisizione di tutti gli allegati del 12 marzo 2013?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Sì, sì, assolutamente sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Giusto?

P.M. M. BUCCOLIERO – Giusto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo, quindi questa l'abbiamo risolta. Sta di fatto che non cambia diciamo però il senso della mia richiesta, che è una semplice richiesta di tipo voglio dire logistico ma che poi ha delle ripercussioni forti anche sul diritto di difesa, che è quella...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che cosa chiede quindi Avvocato?

AVVOCATO S. LOJACONO - Quello che chiedo esattamente è che il Pubblico Ministero depositi l'indice dei documenti di cui chiede l'acquisizione, in modo che noi possiamo compulsarli ed esprimerci sulla loro acquisibilità prima di cominciare il controesame. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Gli altri difensori?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Gli altri difensori si associano a quanto ha già esposto il collega. Aggiungo semplicemente una cosa, che dal punto di vista proprio dell'esposizione del Pubblico Ministero, siccome già – come avete avuto modo di vedere – c'erano tante questioni da sollevare, noi non ci siamo volta per volta confrontati in quel momento per non spezzare ulteriormente l'esame del Pubblico Ministero. Però adesso che deve iniziare il nostro il perimetro lo dobbiamo avere ben chiaro, perché dobbiamo... E' anche strategico il discorso, no? Va calibrato sulla base del perimetro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblico Ministero?

AVVOCATO V. IPPEDICO - Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Ippedico.

AVVOCATO V. IPPEDICO - C'è un'altra osservazione di tipo... Avvocato Ippedico, sì. ...di tipo pratico operativo. Cioè, le trascrizioni delle udienze tenute la scorsa settimana non sono ancora disponibili. Sono disponibili? Anche quella di venerdì. Va bene, okay.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusate, c'è qualche...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io ne ho avuta una stamattina ma non l'ho vista, ho solo ringraziato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è qualche difensore la cui posizione magari potremmo... Per evitare diciamo... per ottimizzare anche quest'ultima... questa oretta, c'è qualche difensore diciamo la cui posizione magari non è tale da essere condizionata ad un eventuale esame della documentazione che il Pubblico Ministero...? Mi sembra di no. Allora, Pubblico Ministero, per quanto riguarda questa lista che lei si è riservato...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...di volta in volta di...

P.M. M. BUCCOLIERO – I documenti che devo presentare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che contiene i documenti di cui ha chiesto di volta in volta l'acquisizione, quindi la Corte si è riservata, però all'esito chiaramente anche delle eventuali osservazioni delle Difese. Lei diciamo che tempi avrebbe per la predisposizione di questa lista?

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, sicuramente non stanotte, sicuramente! Però io voglio fare un'altra osservazione Presidente, se mi consente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, ha qualcosa da osservare?

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, a mio avviso il problema non si pone, e non si pone perché? Dobbiamo stabilire se ci può essere una lesione del diritto di difesa. Allora, la lesione del diritto di difesa non c'è per una ragione semplicissima: tutti i documenti a cui il

Pubblico Ministero ha fatto riferimento sono tutti documenti allegati alle relazioni che erano perfettamente conosciute dai difensori. Conosciute dai difensori. Il teste ha poi riferito esclusivamente, Presidente, su queste relazioni e basta. Anche se il documento non è acquisibile, perché la Corte riterrà che non sia acquisibile, ma il teste poteva comunque riferire. Tanto è vero che le relazioni su cui ha riferito il teste sono state riconsegnate al Pubblico Ministero, non sono acquisibili ma il teste può testimoniare, e su tutti i documenti vale la stessa regola. Quindi, voglio dire, così come ha testimoniato a del Pubblico Ministero, su quegli argomenti risponderà alle Difese. Non c'è nessun elemento di sorpresa o di novità, i documenti erano noti a tutti Presidente, al di là dell'acquisibilità o non acquisibilità. Quello sarà un ulteriore problema. Se non sono acquisibili determinati documenti e il Pubblico Ministero ha interesse a determinate – come dire? - acquisizioni probatorie farà altre richieste. Ma voglio dire non c'è lesione del diritto di difesa, non c'è nessuna sorpresa per i difensori.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ci ritiriamo qualche minuto.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio alle ore 17:07 e rientra in Aula di Udienza alle ore 17.13.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il Pubblico Ministero si impegnerà nella giornata di domani a depositare l'elenco, l'elenco dei documenti nella giornata di domani. Comunque il controesame lo possiamo tranquillamente iniziare, perché comunque il controesame ha ad oggetto la prova contraria rispetto all'esame del Pubblico Ministero. I documenti erano tutti conosciuti dalle Difese, tranne quelli allegati a quelle due... tre relazioni per i quali è stato comunque già concesso anche il termine a Difesa. Quindi domani inizierà il controesame. Resta fermo che se qualche difensore all'esito poi dell'acquisizione, eventuale acquisizione della documentazione avrà da porre delle ulteriori domande, sicuramente diciamo avrà la possibilità di porre queste domande che riguardano la documentazione eventualmente acquisita. Quindi domani, nella giornata di domani sarà depositato questo elenco.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, però nella giornata di domani significa che non devo seguire l'udienza. Cioè, come faccio a...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo domani iniziamo alle 10.00 innanzitutto, quindi si tratta alla fine di qualche decina di documenti insomma, di una ventina di documenti, non penso che tutto il potente Ufficio del Pubblico Ministero per venti, trenta documenti che si devono indicare... Non penso che sia un problema. Allora, ci vediamo domani alle 10.00. Anche perché c'è quel discorso dell'Avvocato Perrone, quindi magari facciamo

in tempo ad interloquire su questa lista di documenti, dopo lei se ne va e noi ci ritiriamo.

